N. 67 — Domenica 8 Marzo — ANNO XXXVII — TORINO 1903 — Domenica 8 Marzo — N. 67

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 16 30 8 25 1 40
Estero qualunque destinazione 52 50 17 50 5 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 7
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 2 Necrologie Lire 1 50 —

Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

IL MINISTERO
rinvierebbe le questioni più gravi?

Ci telefonano da Roma, 7, ore 19,15:

Debbo segnalarvi una nuova tendenza che si viene manifestando alla Camera sempre a proposito degli sgravi. Sapete che la Commissione sta cercando il famoso *qualche cosa* per Napoli. Maggiorino Ferraris avrebbe detto che conviene dare al Mezzogiorno 21 milioni, tanti quanti ne avrebbe voluto concedere il disegno Sonnino. Tredici milioni il Mezzodì ne godrebbe dal progetto ministeriale; converrebbe dunque trovarne altri otto. Or bene, dato pure che la Commissione riesca a trovare questi otto milioni, e dato che il Ministero si pieghi a concederli (io vi ho già telefonato che a tutt'ora non ci pensa), il ripiego incontrerebbe alla Camera, anche fra i ministeriali, una decisa opposizione.

Io odo qui, stando per parecchie ore a Montecitorio, i discorsi di molti; e posso affermarvi che si accentua ogni giorno più la ripugnanza a fare concessioni *ad hoc* al solo Mezzogiorno, soprattutto poi quando trattisi di concessioni piccole.

Alcuni che hanno disapprovato la proposta Sonnino, e ancora *toto corde* la disapprovano, dicono: « Alla buon'ora! Almeno si tratta d'una cosa grossa, e si può anche inghiottire, nella speranza che giovi a pacificare il Mezzogiorno; ma una forma quasi di carità, a spizzico, non è tollerabile. »

Attorno a quest'idea vedo e sento che si forma una vera corrente, certamente ad anche un tantino violentemente ostile, tale, insomma, da lasciar supporre che, quando pure il ripiego della Commissione fosse trovato, non ne diverrebbe più sollecita e più sicura l'approvazione della legge.

Questi umori della Camera dànno impulso a coloro che anche oggi affermano che il Ministero ha avuto torto di non dar battaglia quando si trattò della presa in considerazione della proposta Sonnino. Doveva respingerla, si dice, o provocare un voto. E' perfettamente noto che in Consiglio dei ministri questa tesi fu sostenuta da uno dei membri del Gabinetto; ma è forse meno noto che il Bianchèri, consultato, combattè quell'idea, e non tacque essere a sua notizia che, se il Ministero avesse pregato la Camera di non prendere in considerazione la proposta Sonnino, tutti i meridionali sarebbero usciti dall'aula protestando.

Queste difficoltà, queste complicazioni rendono più che mai tenaci coloro i quali sostengono che il migliore di tutti i partiti è quello di non far nulla di nulla, rinviando *sine die* la questione degli sgravi. Sono in molti che qui a Montecitorio dicono questo, e qualcuno lo va susurrando anche all'orecchio dei ministri; ma a tutt'oggi io ho nessunissimo indizio che i ministri siano inclinati ad acconciarsi a questo espediente. Anzi tutte le mie informazioni indicano precisamente il contrario e mi portano a credere che il presidente del Consiglio sia fermissimo nel sostenere che il disegno di legge deve essere discusso subito dopo Pasqua. Però se ne son viste tante a questo mondo che, incalzando il tempo, si potrebbe anche veder succedere quello che ora i più ritengono impossibile.

S.

Di tutti i partiti ai quali potrebbe il Governo appigliarsi, il peggiore sarebbe quello di rimandare la discussione della questione degli sgravi.

Oramai il Paese è stanco di sentire ogni giorno ripetersi la dolce promessa di una qualsiasi diminuzione di imposte, senza che alle promesse seguano i fatti. E' necessario che alla Camera si faccia, e presto, un'ampia discussione su questo punto importante, e che il Paese conosca chiaramente cosa può attendere dagli sgravi promessi, e quale effettivo giovamento essi possano recare ai poveri contribuenti, i quali, a nostro parere, continuano ad essere ingannati, anche quando si promettono loro giorni migliori.

I Ministeri non si reggono, o almeno non dovrebbero reggersi, che in forza di principii. Rimandare sempre, oggi con un pretesto, domani con un altro, tutte le discussioni più importanti, può essere comodo, ma non è encomiabile.

Il Ministero Zanardelli perderebbe certamente quelle simpatie che in altri campi ha saputo raccogliere qualora adottasse il sistema che piacque tanto al Depretis, che gli assicurò molti anni di potere, ma non recò giovamento alcuno al paese.

L'on. Zanardelli deve avere un'ambizione più alta e più nobile. Meglio cadere con un programma che la discussione ha dimostrato errato, che rinnegare le proprie idee senza portarle all'onore della discussione. Perciò vogliamo sperare — senza crederci troppo però — che, finita la riforma giudiziaria, la Camera sarà chiamata a decidere sulla politica finanziaria dell'attuale Ministero.

I lettori conoscono già le nostre convinzioni, che si sono sempre più venute affermando: noi riteniamo pericoloso e contrario all'interesse vero dei contribuenti indebolire in questo momento la finanza italiana. E desideriamo vivamente che un'ampia discussione dimostri — come già hanno dimostrato i fatti — la bontà della nostra tesi: ma prorogare di mese in mese la discussione, no: perchè si creano pericolose illusioni.

Le solite pretese discrepanze in seno al Ministero.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22:

Grandi chiacchiere questa sera per i corridoi di Montecitorio a proposito dell'attacco di Brunialti a Nasi intorno alle maggiori spese del Ministero della pubblica istruzione. Sono notate e commentate queste parole del ministro: « Non indagherò le cause che hanno potuto indurre l'on. Brunialti a dare la preferenza al mio bilancio sugli altri..... »

Rispetto alle eccedenze di impegni, nell'attacco del deputato e nella risposta del ministro si è preteso di vedere la conferma d'una diceria che si ripete da varii giorni e cioè, che si siano molto raffreddati i rapporti fra Giolitti e Zanardelli. Dava credito alla supposizione il fatto che Brunialti è considerato come amico di Giolitti e Nasi come ministro caro a Zanardelli.

Ora, tutto questo sono bellissime ciarle, e per provarlo basta il dire che Brunialti ebbe in animo di fare la sua filippica sull'eccedenza di impegni proprio sul bilancio dell'interno, e per conseguenza contro Giolitti, ma per la malattia del ministro se ne astenne.

Ma poichè il discorso era già maturato nel suo cervello, e preparato nei suoi polmoni, oggi Brunialti non ha potuto stare alle mosse e lo ha fatto.

Le deficienze della nostra marina mercantile e i gravi danni pel commercio.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 16:

Un rapporto del regio console italiano a Calcutta fa notare che su quei mercati l'Italia tiene il settimo posto fra le nazioni importatrici. Fra le ragioni di tale inferiorità è la scarsezza delle nostre comunicazioni marittime con Calcutta, onde l'Italia deve servirsi delle navi della British India, i cui vapori, che toccano regolarmente Napoli nell'andata, non vi approdano nel ritorno che quando loro conviene. A Calcutta non giunge quindi un solo piroscafo il quale si rechi regolarmente in Italia. Nè a questa deficienza della nostra marina può supplire, dice il rapporto, l'approdo della Navigazione Italiana a Bombay, in causa del costo e delle lungaggini dei trasbordi, e degli ostacoli che la via terrestre presenta.

Sul cambiamento di data della commemorazione di re Umberto.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 23:

L'interpellanza Pelloux circa il trasferimento della commemorazione di Re Umberto al 14 marzo è pervenuta solo oggi alla Presidenza del Senato, proprio mentre Saracco faceva comunicare ai senatori la seguente lettera:

« Allo scopo di rendere numeroso l'intervento del mondo ufficiale e di conferire quindi la dovuta solennità alla commemorazione funebre al Pantheon pel compianto Re Umberto I, ciò che, in causa della stagione estiva, nell'anniversario della morte veniva a mancare, S. M. il Re ha disposto che la commemorazione sia celebrata, anzichè il 29 luglio, il 14 marzo.

« Mentre ho l'onore di informare la S. V., la prego di voler provvedere a che una rappresentanza di codesto onorevole Consesso intervenga alla pietosa cerimonia. »

Qualcuno afferma che, malgrado questa lettera, qualche zelante amico voglia indurre Pelloux a persistere nello svolgimento dell'interpellanza. Però, generalmente, nei ritrovi parlamentari del Senato e della Camera si ritiene che il trasferimento della data non costituendo un atto di Governo, ma una disposizione diretta del Re, Pelloux non insisterà.

Ecco quale è il testo dell'interpellanza di Luigi Pelloux pervenuta alla Presidenza del Senato: « Il sottoscritto chiede di interpellare il presidente del Consiglio dei ministri circa i motivi che possono avere indotto il Governo a stabilire per il 14 marzo la solenne commemorazione del compianto re Umberto I, assassinato il 29 luglio 1900. »

Il Concistoro non si terrà prima di giugno

Ci telefonano da Roma, 7, ore 21,5:

La *Tribuna* dice che, per il recente accordo con l'Ungheria e la Francia sulla nomina dei vescovi e dei cardinali, il Vaticano avrebbe deciso di rinviare il Concistoro. La *Tribuna* raccoglie la voce che i cardinali transigenti avrebbero voluto che il Concistoro fosse tenuto al più presto, ritenendo necessaria un'infornata di cardinali transigenti, specialmente stranieri, per fronteggiare, in caso di Conclave, i cardinali intransigenti, capaci di rendersi padroni della situazione. « Ma — conclude la *Tribuna* — il Concistoro non si terrà prima di giugno. »

Il Papa sta bene

Ci telefonano da Roma, 7, ore 13,10:

La *Capitale* dice che stamane il Papa volle lungamente parlare con Rampolla di molti affari, mostrando una lucidità di mente meravigliosa ed una energia veramente giovanile. La *Capitale* aggiunge che il Papa, dopo una passeggiata, fece la sua solita colazione e disse di sentirsi molto bene.

***

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22,15:

Il Pontefice si alzò oggi brevemente, però non fece nessun ricevimento. Conferì soltanto con Rampolla e col suo segretario privato, monsignor Angeli. Stette pochi minuti col cardinale vicario.

Non è ancora definitivamente stabilito se ed in che ora lunedì il Papa riceverà i pellegrini stranieri. Certo saranno ricevuti tutti insieme senza distinzione di nazionalità. O meglio dovrei dire che dinanzi a trecento e quattrocento stranieri si farà comparire per breve tempo il Pontefice, che si limiterà a benedire e..... a farsi vedere.

Ma nessun discorso, nessuna risposta, nè alcuna ammissione di bacio al piede. Il dottor Lapponi fece di ciò una rigorosa questione.

Nuove stazioni radiotelegrafiche.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 19:

Si sono date le disposizioni per impiantare due stazioni telegrafiche Marconi in Sicilia e due altre in Sardegna. Le stazioni saranno collocate ai punti estremi orientale ed occidentale delle due isole. Le stazioni saranno specialmente uno scopo militare, ma serviranno anche per le navi mercantili.

Nella Magistratura.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 16:

Il guardasigilli ha sottoposto alla firma del Re i seguenti decreti: Dobelli, sostituto procuratore del re a Palermo, è incaricato di reggere la Procura reale di Modica; Capelongo, sostituto procuratore del re a Napoli, è incaricato di reggere la Procura di Cosenza.

Sono collocati a riposo il presidente del Tribunale di Siracusa ed il giudice di Venezia Melucci.

Una narrazione assai pessimista delle condizioni della Colonia del Benadir.

Lo schiavismo è inevitabile,
L'incuria della Compagnia.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 7, ore 23,35.

A proposito dell'interrogazione Curioni sul Benadir l'*Agenzia Italiana* scrive: « Le dichiarazioni del sottosegretario Baccelli hanno fatto alla Camera l'impressione che dalle relazioni pervenute fossero risultate non infondate le accuse dell'offesa allo spirito di civiltà nella colonia del Benadir, e che per conseguenza, per quanto si cerchi dagli interessati di distinguere fra le responsabilità della Società e quelle dei suoi delegati, il Governo non mancherà di prendere quei provvedimenti esemplari cui ha accennato il sottosegretario di Stato. »

Sulla questione del Benadir il *Giornale d'Italia* pubblica una lunghissima corrispondenza da Aden. Il corrispondente, conoscitore della colonia del Benadir, definisce la questione degli schiavi « un pessimo capitolo d'un cattivo libro ». Afferma in modo assoluto che la schiavitù esiste. Il corrispondente spiega le varie forme di schiavitù, rese necessario da imprescindibili condizioni economiche e sociali del paese, per deplorare non tanto la schiavitù, quanto il commercio degli schiavi. Egli dice: « Sono continue le carovane che dall'interno portano alla costa, oltre l'avorio, anche l'« ebano », cioè gli schiavi. »

Spiegò anche i diversi sistemi di tratta degli schiavi fatti a base di scambi di tessuti con avorio, oppure con schiavi, o siccome l'avorio diminuisce, così la carne umana è il mezzo di scambio che va acquistando sempre maggior corso!

Il corrispondente dice che forse la Compagnia del Benadir non poteva d'un tratto distruggere questa inumana consuetudine, ma poteva limitarla dando esemplare lezioni ai negri. Ma la Compagnia ha preferito far niente, anzi furono viste carovane di schiavi scortate da ascari, anzi furono restituiti ai padroni, *armata manu*, gli schiavi fuggiti, e fu chiesto alla confinante colonia inglese la restituzione di schiavi colà rifugiatisi, alle quali domande gli inglesi risposero che la loro terra era terra di libertà!

Sempre a proposito della tratta degli schiavi il corrispondente osserva che, essendo gli schiavi un mezzo di scambio molto frequente, venendo a mancare, il commercio di importazione diminuirebbe e quindi diminuirebbero le entrate doganali.

Il corrispondente accenna alla deficienza di amministrazione nella colonia e lamenta che le truppe indigene siano male, senza istruzione, nè spirito militare e malissimo armate.

In generale sono arabi che portano con sè tutta l'indolenza, tutta l'avidità caratteristica della razza musulmana. A nessuno non viene impartita veruna istruzione militare, tanto che molti hanno fucili che non useranno. E' da sperare che i diversi presidii sparsi al confine della colonia siano lasciati in pace per non dar prova fatale della loro impotenza.

Manca il prestigio degli italiani nella colonia, e lo stesso governatore preferisce di rimanersene tappato in casa, ed a Merca gli indigeni non salutano nemmeno gli europei.

Il corrispondente aggiunge che l'attuale situazione nella colonia del Benadir è su per giù la stessa che anteriormente all'insediamento della Società a Mogadiscio.

« Dove risiede il governatore tutto è sudicio e trascurato, dall'abitazione del comandante Dulio alle Tombe degli Europei.

« In cinque anni la Società non costrusse che una fornace di calce, ed ora s'è decisa a fabbricare un mercato coperto.

« Merca è nelle stesse condizioni. Gli altri paesi sono in condizioni anche peggiori, e non sono certo sicuri, perchè mal difesi da uno scarsissimo numero di uomini di truppa, di cui sopra v'ho detto. »

Parlando del commercio il corrispondente dice che purtroppo l'« ebano » (ossia gli schiavi) occupa un buon posto.

Dice che la Società non fece neppure i lavori necessari per la prova delle barche nei porti della costa.

Parlando dell'occupazione di Lugh, importante stazione prevista dall'articolo terzo, dice che la stazione si compì senza spesa per opera d'un residente europeo. La spedizione, quantunque malissimamente equipaggiata, arrivò sana e salva, ma perchè non fu attaccata. Se fosse stata assalita avremmo forse a deplorare un altro massacro, perchè i fucili dei nostri ascari erano pressochè inservibili.

« Le strade — continua il corrispondente — sono sempre quelle che erano cinque anni fa e quelle che sono sempre state, mentre la convenzione faceva obbligo alla Società di fornire di viabilità la colonia.

« La Compagnia non ha speso un soldo per lavori, eppure il commercio è grande e le entrate doganali sono più che sufficienti per sopperire alle spese d'esercizio. »

Il corrispondente conclude enumerando le risorse della colonia e dicendo che in quasi tutti i luoghi di essa il clima è buono, la temperatura mite, specialmente sulla costa e lungo i fiumi. Il vitto costa poco ed una razionale coltivazione di tutti i prodotti tropicali sarebbe rimunerativa. Una ben ordinata immigrazione di coloni europei sarebbe possibile ed utile.

***

Il *Messaggero* scrive che quanto prima si invierà sulle coste del Benadir, la nave *Caotia*, per sostituirla alla nave *Caprera*.

Il *Messaggero* smentisce che quest'ultima abbia subito delle avarie ed abbia perduto una lancia a vapore.

Le situazioni del tesoro.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 19,10:

La situazione di cassa al 28 febbraio, come viene comunicata dal Ministero del tesoro, presenta i seguenti dati soddisfacentissimi. Nessun debito per anticipazioni statutarie; i Buoni del tesoro sono ridotti a 101 milioni in confronto ai 300 milioni autorizzati dalla legge di bilancio. La valuta disponibile è di lire 109,554,555. I fondi all'estero ammontano a L. 24,000,000. Vi è in cassa inoltre: oro 35,000,000; scudi d'argento 22,700,000 lire; argento divisionale 24,000,000. Le valute presso la Cassa depositi di proprietà del tesoro sono: oro 70,000,000; scudi d'argento 21,350,000 lire.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 23:

Stamane il *sindaco di Firenze* ha conferito col ministro Di Broglio intorno ai provvedimenti necessari per l'Istituto superiore di Firenze.

— La Commissione della Camera che deve riferire sul progetto *per un monumento a Dante in Roma* si è riunita, coll'intervento del ministro della pubblica istruzione. Il ministro ha accettato la proposta fattagli dalla Commissione, di aumentare, cioè, di centomila lire lo stanziamento di lire centocinquantamila, che è stabilito nel progetto, all'intento che si possa fare un monumento a Dante degno di Roma.

— Domani sera al *Quirinale* avrà luogo un pranzo parlamentare, al quale il Re invitò i presidenti del Senato e della Camera e le Commissioni incaricate di portare al Sovrano gli indirizzi di risposta al discorso della Corona, i ministri ed i sottosegretari.

— Domani *il sindaco di Firenze*, il senatore Municchi, presidente della Deputazione provinciale di Firenze, e alcuni deputati fiorentini si recheranno dal Re ad invitare i Sovrani a Firenze per il 3 o 4 prossimo maggio per assistere alla inaugurazione dell'Esposizione artistica ed allo scoprimento della porta centrale del Duomo di Firenze, opera dello scultore Passaglia.

— *La Società antischiavista* romana ha telegrafato al viaggiatore Robecchi-Bricchetti, in viaggio pel Benadir, di eseguire un'inchiesta anche per conto della Società stessa.

— *Le entrate postali e telegrafiche* del febbraio superarono di L. 314,377 quelle del febbraio 1902. Le entrate dal 1.o luglio 1902 a tutto febbraio segnano un aumento di 3,948,589 in confronto dello stesso periodo dell'esercizio precedente.

— Il *Giornale d'Italia* scrive: « Si assicura che *la Regina madre si recherà a Venezia* per l'apertura della V Esposizione internazionale di arte. »

— Nel pomeriggio di domani si riunirà il *Consiglio dei ministri*.

— Il *console generale d'Italia* a Nizza, Simondetti, è collocato a disposizione del Ministero degli esteri.

— Il *Messaggero* dice che il ministro Nasi fa premura presso Zanardelli perchè venga discusso presto alla Camera il suo *progetto sull'istruzione secondaria*.

— Oggi seconda giornata del *triduo solenne* nella chiesa del Gesù, in cui era raccolta molta folla, ha pronunciato il discorso monsignor Tedeschi, ed ha dato la benedizione il cardinale Ferrata. Domani, ultimo giorno, pronunzierà il discorso il cardinale Satolli, e darà la benedizione il cardinale Vicario. Domani mattina nella chiesa del Nome di Maria vi sarà un solenne *Te Deum* per il Giubileo.

— La Commissione per concordare il testo unico della *legge* per i *maestri* e disciplinare le modificazioni al regolamento per l'istruzione elementare, è stata così composta: Nasi, presidente; sen. Todaro; deputati Credaro, Manna, Ferla; commendatori Amante, Venzini, Castellini; cavalieri Mulas e D'Agostino.

— Secondo l'*Italie*, fu per il seguente caso che furono scoperte le *tombe di San Marco e Marcellino* nella catacomba di Santa Cecilia. Alcuni operai lavoravano in un campo dei padri Trappisti, quando s'accorsero che sotto terra c'era una costruzione in cemento. Si fecero degli scavi ed apparve una volta con pitture, un busto di Cristo e le tombe con gli avanzi dei martiri.

Per le Convenzioni ferroviarie.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22:

Il *Messaggero* scrive che stamane il ministro dei lavori pubblici ebbe una lunga conferenza col direttore della ferrovia Mediterranea circa l'imminente scadenza delle Convenzioni. Il *Messaggero* aggiunge che si cerca di eliminare il disaccordo che esiste fra le Reti Adriatica e Mediterranea sulle modalità delle Convenzioni.

Tra Governo e Società ferroviarie.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22,30:

Il Governo aveva aumentato alle tre Società ferroviarie il contributo per il nuovo Istituto di previdenza. Le Società ricorsero alla IV Sezione del Consiglio di Stato, che ritenne non annullabile il provvedimento amministrativo. Le Società ricorsero in Cassazione, ritenendo che, trattandosi di violazione di diritto, la competenza spettava all'Autorità giudiziaria. Oggi il ricorso s'è discusso alla Corte di Cassazione a Sezioni riunite, ed il Pubblico Ministero concluse perchè venga accolto.

Per la municipalizzazione del pane.

Ci telegrafano da Napoli, 7, ore 21:

Quest'oggi il Consiglio comunale discusse lungamente intorno alla mozione del gruppo socialista, che invita la Giunta a presentare la proposta della municipalizzazione del pane. La discussione fu lunga e vivace.

Il sindaco dichiarò che la Giunta non poteva accettare la proposta, perchè conteneva una misura non più accettata che studiata e discussa; però era di parere che venisse nominata una Commissione consigliare con la facoltà d'interrogare persone estranee più competenti per lo studio concreto dell'argomento. Questa Commissione, entro un termine da fissarsi, dovrebbe presentare al Consiglio le sue conclusioni, le quali poi sarebbero ampiamente discusse. Il parere della Giunta è conforme da due ragioni: la prima che nessuna grande città così d'Italia come d'Europa ha forni municipali; la seconda che l'esperimento di Catania non è finora bene conosciuto.

Attorno a queste dichiarazioni s'impegnò una lunga discussione. I socialisti proponevano che le decisioni della Commissione fossero esecutive senza il bisogno di ulteriori proposte, ma il sindaco dichiarò di non poter accettare proposte impegnative, e accettò invece la proposta che la Commissione debba riferire entro due mesi.

La discussione si chiuse coll'approvazione di un ordine del giorno conforme alle dichiarazioni del sindaco.

***

Ci telegrafano da Napoli, 7, ore 21,15:

Oggi l'on. De Felice è partito per Catania, con la Commissione di fornai padroni, per studiare la municipalizzazione del pane.

Per l'applicazione delle riforme in Macedonia.

Un combattimento nel « vilajet » di Kossova.

Una banda di insorti batte 200 soldati turchi.

Costantinopoli, 7 (*Stefani*). — La Porta informò Calice e Zinoview che, in seguito all'amnistia decretata, si nominò una speciale Commissione, incaricata delle formalità relative al ritorno delle famiglie bulgare emigrate. I rimpatrianti si disarmeranno.

Secondo voci, però non confermate, l'ambasciatore inglese fece pratiche a Ildiz-Kiosk, tendenti ad ottenere che le riforme della Macedonia si estendano alle provincie dell'Asia Minore, abitate dagli armeni.

La notizia del *Temps*, secondo cui Zinoview avrebbe proferito minacce nella questione delle riforme, è categoricamente smentita. E' altresì smentita la notizia che si siano manifestati dissensi tra Calice e Zinoview a proposito della questione macedone. Calice e Zinoview elaborarono un Memoriale contenente le riforme proposte di comune accordo, e in completo accordo fanno passi per l'applicazione delle riforme. La loro attitudine è pienamente concorde.

Quel che si dice nei circoli militari sulla voce di cattura del Mad Mullah.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 20,30:

In questi circoli militari si presta poca fede alla voce di cattura del Mad Mullah; anzi essi persistono a credere che il primo e più diretto scopo della spedizione della Somalia, che era precisamente la cattura del Mad Mullah, sia fallito.

Quelli poi che applicano agli avvenimenti una critica spassionata, ritengono che un tale risultato negativo del movimento da Obbia era da prevedersi. Questa spedizione di Obbia doveva riuscire infatti ad un movimento accerchiante; ma questo tipo di azione tattica e strategica, vo' dir meglio, di azione tattica trasportata nella strategia, non può riuscire che quando è fatto con la massima segretezza e rapidità.

Ora, sin dal principio si doveva sapere che nè segretezza, nè rapidità erano possibili in questo caso, trattandosi di organizzare da capo a fondo una spedizione traverso paesi sconosciuti agli inglesi, ma ben conosciuti al nemico. Che il Mad Mullah fosse così poco abile da rimanere a Mudug, ad aspettare che la spedizione da Obbia gli avesse tagliate tutte le sue vie di ritirata era una ingenuità ufficiale, di cui il *Libro Azzurro* sulla Conferenza di Roma è un perfetto documento.

Tutto ciò però non significa che la spedizione abbia perduto qualunque importanza. La colonna del generale Manning, una volta che abbia occupato Mudug, e si siano stabilite linee di comunicazione fra questo punto e Bohotle, si troverà in condizione di infliggere al Mad Mullah, o, meglio, ai suoi cooperatori, colpi assai gravi. Il Mad Mullah ha tratto il grosso delle sue forze dalle tribù dei Dolbohanta e da altre tribù i cui territori non sono lontani da Mudug, e gli inglesi potrebbero organizzare contro i villaggi di queste tribù una serie di spedizioni punitive, il cui effetto potrà essere di scuotere assai, se non di distruggere completamente, il prestigio e la potenza del Mullah.

Non bisogna infatti dimenticare che costui non è vero capo tribù, che eserciti una potenza legittima; tutto il suo prestigio è basato sulla sua potenza a danneggiare e taglieggiare queste tribù indipendenti. E' quindi ovvio che se egli non potrà difenderle contro le spedizioni punitive degli inglesi, il suo prestigio rimarrà scosso dalle fondamenta.

Rimane la questione se gli inglesi saranno disposti a perseverare in questa azione militare, mentre l'opinione pubblica e politica in questo momento non si mostrano troppo favorevoli alle avventure di questo genere. Il Brodrick ha potuto dichiarare che il Governo non crede che la spedizione durerà oltre quattro mesi, secondo il preventivo fatto; e, siccome di questi quattro mesi più di due sono già passati, noi dovremo dedurne che il Manning dovrà contentarsi di compiere una inutile marcia da Obbia a Bohotle e da Bohotle a Berbera. Ora noi dobbiamo ritenere e sperare che le dichiarazioni del Brodrick non siano state fatte che per convenienza parlamentare, perchè se la spedizione inglese dovesse svolgersi e compiersi in questo modo, invece di danneggiare aumenterebbe il prestigio del Mullah e lascerebbe una situazione peggiore di quella per cui la spedizione è stata intrapresa.

Io non so quali impegni generici le Autorità inglesi abbiano preso in proposito col Governo italiano; ma noi abbiamo il diritto di aspettarci che il nostro Governo, dopo avere compromesso la propria neutralità, vigili a che questa spedizione, intrapresa sul fermo proposito di schiacciare il Mullah, abbia per lo meno l'effetto di diminuirne il prestigio che, dopo le concessioni da noi fatte all'Inghilterra, potrebbe diventare più pericoloso per il protettorato italiano che non fosse già per il protettorato inglese.

Il successore di Lagarde all'Ambasciata francese presso Menelik.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 22,20:

La designazione del colonnello Toutée al posto di ministro francese presso il Negus può considerarsi ormai quasi certa. Ecco infatti la nota, di carattere evidentemente ufficioso, che pubblica oggi il *Temps*: « E' probabile che la scelta del Governo per la sostituzione di Lagarde ad Adis-Abeba si porti sul colonnello Toutée.

« L'Etiopia è una monarchia feudale ed essenzialmente militare, e le questioni militari hanno sempre interessato al più alto grado l'imperatore Menelik. L'Italia e l'Inghilterra, tenendo conto di tali disposizioni del Sovrano, si sono fatte rappresentare presso di lui da ufficiali.

« Ed è senza dubbio per essere sicuri di poter recuperare la nostra influenza ad Adis-Abeba nelle migliori condizioni, che il nostro ministro sarà scelto nell'esercito.

« Il colonnello Toutée, che esce dalla Scuola politecnica, è uno degli ufficiali più in vista del giovane esercito.

« Le sue qualità militari lo avevano fatto designare per la Direzione degli studi alla Scuola superiore di guerra alla fine dello scorso anno.

« E' inoltre conosciuto e gode grande stima nel nostro mondo coloniale. Dopo aver fatto la campagna della Tunisia ed essersi recato al Tonchino con Paolo Bert, egli compiè due missioni nell'Africa. Nella prima esplorò il Niger medio, che è ancora ignoto: nella seconda delimitò la frontiera franco-inglese del Dahomè al Sokoto.

« Narrò i suoi viaggi in due libri nel 1898: due libri che, per la vivacità del racconto, l'abbondanza e l'originalità delle vedute e la varietà delle informazioni, tengono un posto brillante nella nostra letteratura di viaggi. Furono coronati tutti e due dall'Accademia francese.

« L'attenzione del gran pubblico fu richiamata recentemente sul colonnello Toutée da un progetto di riforma alla nostra legge di successione, destinato a combattere il ribasso nelle nascite, che fu letto all'Accademia delle scienze morali e politiche, e che verrà discusso quanto prima da altre Società di scienziati.

« E' quindi un campione della nostra razza, notevolmente qualificato per rappresentarla, che il Governo manderà al fianco di Menelik.

« Com'è noto la legge del 14 aprile 1882 permette agli ufficiali di accettare missioni diplomatiche senza perdere il loro diritto all'avanzamento nell'esercito. »

Maria Daurignac sarà posta in libertà.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 22:

Il *Temps* annunzia che Maria Daurignac sarà posta in libertà provvisoria stasera ovvero domattina, e condotta alla volta di Gustavo Humbert.

Una conversione in massa al cattolicismo

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 19:

Il vescovo di Londra, essendo stato colpito da interdizione per una questione liturgica, il pastore ritualista della chiesa di San Michele a Shoreditch ed una quarantina dei suoi parrocchiani si convertirono al cattolicismo.

Idee, persone e cose

IL PREDICATORE DEL GIORNO

Dopo Agostino da Montefeltro, l'immaginoso oratore che sembrava gettare dei fiotti della sua eloquenza fiamme vive a cui si accendevano l'anime semplici delle moltitudini intente, prone e ansiose alle sue parole, nessun predicatore ebbe pubblico più numeroso, assiduo e più vario di quello che oggi ascolta Giovanni Semeria. E forse mai due figure di sacri oratori furono più dissimili.

Questo è dunque fenomeno degno di nota e tanto più singolare in quanto alle prediche di questo frate barnabita vanno, curiosi ascoltatori, gli uomini più distanti dalla sua fede, e anche i più sprovvisti di fede ch'egli possa desiderare.

Ho detto che questo straordinario favore del pubblico verso chi dice cose così profondamente diverse dalla consueta oratoria del pergamo è un fenomeno notevole; ma forse ciò che è veramente e singolarmente interessante non è tanto l'attenzione e la curiosità degli ascoltatori, quanto invece l'essenza stessa della sua oratoria; la quale è il segno più decisivo d'una profonda evoluzione che si viene compiendo, ed in parte s'è già compiuta, nella coscienza cattolica.

Quando la lunga figura di questo frate sorge entro un pulpito o dietro a un tavolo di conferenziere, non è già per ridire le consuete figure della predicazione ordinaria, e nemmeno gli sono famigliari i fulmini e gli anatemi. Parla pianamente, con quel suo curioso accento liguro-romano, e di rado s'azzarda ai voli lirici; ma piuttosto lo preoccupa il desiderio di riuscire originale e moderno.

Una febbre alacre di camminare spedita, per sentieri nuovi, vibra nelle sue parole; c'è come un inno giocondo alla vita che ci ferve d'intorno e a quella che domani sarà dei nostri figli, per cui andiam tessendo la trama; considera il passato come una necessità, come il ponte per cui siamo giunti all'età nostra, e gli dimostra quella ragionevole riconoscenza che si deve a chi fu prima di noi e del cui lavoro in qualche parte ci gioviamo, come i futuri si gioveranno del nostro; ma non ne ha il feticismo, e lo giudica schiettamente e acutamente, anche severamente, se lo merita. La sua è l'eloquenza d'un giovane.

Ma la giovinezza s'accorda in lui alla profondità della cultura: non a quella impareticcia, di seconda mano, ma all'altra, che deriva dallo studio sincero delle opere capitali del pensiero antico e moderno. E qui si rivela un altro carattere non meno inconsueto fra gli oratori religiosi: ed è quella profonda, quasi direi affettuosa simpatia con cui egli giudica le sincere convinzioni dei grandi studiosi.

A udirlo si talvolta da dubitare s'egli voglia essere davvero il confutatore: ne discorre con spirito fraterno, ne dice la schiettezza della persuasione, trova scuse e indulgenze quando le conseguenze dei loro sistemi li conducono a conclusioni tutt'altro che ortodosse. Egli analizza acutamente il dubbio che era in loro, e par quasi lo viva; corregge la sana colla pietà del giudizio.

Ma lo studio non l'ha soltanto fatto cauto nel giudicare: gli ha ispirato la fiducia nelle affermazioni dogmatiche. Preciso, senza accozzare la sua asserzione di prove, di esemplificazioni, di paralleli, che trae per solito dalle scienze fisiche, egli non è mai: e certo i convinti ascoltatori del consueti quaresimali devono sentirsi un poco feriti quando egli prova quasi la necessità di chiarire colle luci della scienza e della moderna filosofia quelle verità a cui essi dàn fede piena ed intera, d'istinto, senza che mai li abbia tocchi il desiderio d'una dimostrazione che presuppone il dubbio.

***

Più significativo elemento della predicazione di Giovanni Semeria è quello sociale. Egli appartiene al gruppo, tuttavia minoranza, dei democratici cristiani, e non nasconde certo le sue aspirazioni: è ai giovani e al popolo ch'egli vorrebbe rivolta l'attenzione e la preoccupazione della Chiesa. La forza del numero e quella dell'entusiasmo — egli disse in una sua recente conferenza — devono essere gli elementi del trionfo della Chiesa. E come essa deve seguire, se non vuol ruinare (almeno storicamente — sono sue parole —), i progressi della scienza, non può disinteressarsi al movimento sociale.

In queste parole, così gravi, di Giovanni Semeria, è un'affermazione che trascende dalla concezione che della fede si ha solitamente. Si credeva ch'ella soltanto al Cielo volgesse sguardi e aspirazioni, ed ecco che si afferma ch'ella deve agguerrirsi in terra; si credeva che ella avesse solo cura d'anime, ed ecco chi afferma che innanzi deve provvedere ai corpi che quelle anime rivestono.

Il « credo », si dice, è un nobile atto di fede; ma lo deve precedere l'invocazione del *Pater*: il pane quotidiano.

Dinanzi a queste affermazioni non è possibile passare senza fermarsi, poichè esse sono l'indizio e l'annuncio d'un rivolgimento della coscienza cattolica.

Giovanni Semeria, che reca nella predicazione teologica i metodi scientifici, che alla tradizione apologetica sostituisce l'indagine del materialismo storico, e finalmente chiede che la Chiesa non abbandoni nella lotta sociale il proletariato, può avere ed ha ogni nostra simpatia, come un giorno l'ebbero quei sacerdoti che nelle guerre dell'indipendenza imbracciarono il fucile per la patria italiana, e colla predicazione esaltarono le speranze e la fede dei nostri eroi. E in noi, l'uomo politico e il sociologo, guardano con fraterna compiacenza questo impetuoso soffio di modernità che si vuole trasfondere nel tronco eterno, queste giovani energie che si vogliono destare in uso e far rampollare per non lontani frutti.

Ma lo studioso e lo spettatore del fenomeno religioso restan dubbiosi: e si chiedono se un'altra, diversa missione non debba avere la fede, al disopra, infinitamente, delle lotte umane, civili ed economiche: e non debba apparire il sereno rifugio di anime che han sete piuttosto di oltre umani conforti, anzichè di tristezze terrene.

V. ...

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta del 7 marzo.

Roma, 7, ore...

Presidenza del presidente Biancheri.
La seduta comincia alle ore 14.5.

La commemorazione di A. Branca.

Il PRESIDENTE (segni di attenzione) commemora l'on. Ascanio Branca. Rammenta il lusinghiero giudizio che di lui, allora appena comparso alla Camera, diede Quintino Sella, preconizzandolo meritevole di occupare alti uffici.

L'oratore parla della operosità, della coltura, del carattere, della vita pubblica dell'estinto.

Gli onorevoli LACAVA, GRIPPO, DE MARTINO, MANGO, RUBINI, DI SANT'ONOFRIO si associano alle parole del presidente.

ZANARDELLI, presidente del Consiglio, si associa anche lui, a nome del Governo, alle nobili parole, ai sentimenti, all'affetto intenso espresso nella Camera per Ascanio Branca.

E' approvata la proposta dell'on. Lacava, che la Camera sia rappresentata ai funerali, e che alla famiglia e alla città nativa dell'estinto siano inviate le condoglianze della rappresentanza nazionale.

La commemorazione dell'on. Branca è stata molto solenne, ed ha occupato la Camera per circa un'ora.

La commozione fu assai sentita. Vidi parecchi deputati e lo stesso presidente asciugarsi le lacrime mentre parlava l'on. Rubini, che fu particolarmente felice.

Ancora la Società del Benadir.

SANTINI interroga il ministro degli esteri per sapere se voglia senza ulteriore indugio presentare al Parlamento i rapporti già pervenuti alla Consulta intorno alla gestione della Società del Benadir, specie nei riguardi della tratta degli schiavi.

BACCELLI A., sottosegretario per gli esteri, dice che le relazioni Mercatelli e Pestalozza, ordinate nel dicembre dal ministro degli esteri, sono giunte appena ieri alla Consulta.

Occorre esaminare ponderatamente in concorso di tutti gli altri elementi per trarre quel sicuro giudizio che deve regolare la linea di condotta del Governo. Appena questo esame sia compiuto, e sarà fra breve, le relazioni verranno comunicate al Parlamento e pubblicate. L'oratore dichiara che il Ministero degli esteri non ha mai inteso e non intende coprire alcuno. Ha ordinato l'inchiesta, e la farà nota. A ciascuno la sua responsabilità. (Approvazioni)

SANTINI non dubita delle intenzioni del Governo. Ricorda i fatti dolorosi avvenuti ed il contegno sconveniente del governatore verso gli ufficiali dell'armata che li rivelarono. Ciò fece chiedere a quegli ufficiali di essere richiamati, e i richiamati furono sostituiti da altri ufficiali, uno dei quali parente del governatore stesso! Deplora questi favoritismi, e condanna i fatti iniqui di cui si è avuta notizia. (Bravo!)

CURIONI interroga il ministro degli esteri circa gli intendimenti del Governo a riguardo della colonia del Benadir e della Società che la esercita.

BACCELLI A., sottosegretario per gli esteri, dice che, per ciò che riguarda la Società, avverte che si debbono esaminare con attenta cura le relazioni dell'inchiesta, e bisognerà quindi curare perchè sia data completa riparazione a quelle offese che fossero state fatte allo spirito di civiltà.

Per ciò che riguarda l'incremento economico della colonia, osserva che se la Società ha fatto qualche cosa, essa non ha fatto però ciò che si aveva diritto di aspettarsi da lei.

Il Ministero degli esteri vigilerà con assidua cura affinchè la Società, sia per gli obblighi che ha in relazione alla Conferenza di Bruxelles contro la schiavitù, sia per l'obbligo che le deriva dall'art. 1.o della Convenzione, per l'incremento economico del Paese, compia il suo dovere, e, come già vigorosamente fece il ministro Prinetti, si continuerà ad insistere in avvenire. Ma se la Società non compisse neanche così il dover suo, la Convenzione darebbe al Governo il modo di dichiarare la decadenza di essa, e il Governo non mancherebbe di profittarne. (Bene!)

CURIONI, pur approvando il ricorso del Governo relativamente alla questione dello schiavismo nel Benadir, bramerebbe che venisse stabilito un breve termine, entro il quale le relazioni d'inchiesta fossero presentate al Parlamento.

L'oratore si diffonde sull'argomento, e la Camera gli presta ininterrotta attenzione, tanto che si odono mormorii di protesta quando l'on. BIANCHERI, un po' bruscamente, richiama l'oratore, rammentandogli i cinque minuti regolamentari.

L'on. CURIONI dichiara che tornerà sull'argomento, e si siede alquanto contrariato.

Alcuni deputati lo attorniano e si mettono a discutere animatamente con lui.

Poco dopo vedo l'on. Curioni salire al banco della Presidenza, ove scambia cordiali spiegazioni con l'on. Biancheri. So che l'on. Curioni ha convertito la sua interrogazione in interpellanza, e l'ha già inviata alla Presidenza. Questa interpellanza potrà, naturalmente, subire l'influenza della pubblicazione dei documenti dell'inchiesta, che l'on. A. Baccelli ha promesso di rendere noti fra pochi giorni.

Convalidazione di elezioni.

Il PRESIDENTE dichiara convalidate le elezioni non contestate dei Collegi di Mirandola (eletto Agnini), di Lecco (eletto Fazzi) e di Crema (eletto Marcazi).

Si discute il disegno di legge:

Modificazioni alla legge sulla leva di mare.

Parlano brevissimamente gli onorevoli IMPERIALI, CODACCI-PISANELLI e MORIN, ministro della marina, dopo di che il disegno di legge è approvato.

Si discutono due progetti di legge relativi ad

Eccedenze di impegni nel bilancio della pubblica istruzione.

BRUNIALTI lamenta che il Ministero della pubblica istruzione abbia speso nel 1901-902 un milione e un quarto senza autorizzazione, mentre alcune spese di urgente necessità debbono passare per una lunga trafila di pratiche. Dice che questo dispendio rivela una grave imperfezione nei nostri congegni contabili, che portano alla inutilità del sindacato parlamentare. Prega quindi il presidente del Consiglio di presentare una riforma della legge di contabilità, che impedisca le spese non autorizzate.

NASI, ministro della pubblica istruzione, riconosce giuste, in massima, le considerazioni svolte dall'onorevole Brunialti. Osserva però che non si possono sempre esattamente prevedere gli aumenti di spesa che si manifestano pei bisogni dell'insegnamento. Assicura poi che egli fa quanto può per contenere le spese, ma che non è sempre possibile il farlo senza sopprimere servizi di assoluta necessità.

MORELLI-GUALTIEROTTI concorda con l'onorevole Brunialti nella necessità di provvedimenti legislativi che conformino il più possibile la spesa effettiva alle previsioni. Osserva intanto che quando si discusse il bilancio dell'istruzione pubblica si previde che la maggior parte degli assegnamenti relativi alle Belle Arti ed agli scavi si sarebbero manifestati insufficienti.

RUBINI, della Giunta del bilancio, osserva che sarebbe stato possibile evitare molte eccedenze. Certo non è facile rimediare all'inconveniente lamentato, ma si potrebbe raggiungere lo scopo con un servizio obbligatorio di ispezioni da parte del Ministero del tesoro.

NASI, ministro della pubblica istruzione, dà assicurazioni e dice di essere pronto a fornire tutti i documenti comprovanti la necessità delle spese che si sono fatte.

Dopo le assicurazioni del ministro, i disegni di legge relativi ad eccedenze di impegni sono approvati.

Si riprende la discussione sul disegno di legge relativo all'

Ordinamento giudiziario.

CERRI è favorevole al disegno di legge e si limita a fare poche osservazioni.

Il seguito della discussione è rimandato a martedì.

La seduta termina alle ore 18,10.

Lunedì seduta alle ore 14.

Le agitazioni operaie di Roma.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 18:

Per riaprire la Manifattura dei tabacchi di Roma si attendono le decisioni che prenderanno gli scioperanti quando saranno noti i risultati della conferenza che oggi il comm. Sandri tenne con la Commissione degli scioperanti ed il segretario della Federazione dei lavoratori del libro.

Stamane alla tipografia della Camera lavorarono trentacinque operai e qualche proprietario. Il lavoro è sempre limitato agli stampati della Camera. Da oggi la tipografia potrà stampare regolarmente gli ordini del giorno ed il resoconto sommario delle sedute.

Il ministro della guerra ha inviato alla tipografia Voghera i manoscritti necessari per la composizione del Bollettino della guerra. E' quasi certo che, malgrado lo sciopero, per questa sera il Bollettino potrà essere pubblicato.

L'Ufficio centrale di meteorologia comunica: «In causa allo sciopero negli stabilimenti tipolitografici di Roma anche la pubblicazione del Bollettino meteorico si è dovuto sospendere fin dal 28 febbraio.»

***

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22,16:

I proprietari delle tipografie hanno deliberato di fare una tipografia cooperativa, della quale potranno divenire comproprietari i tipografi. Inoltre hanno deliberato di tenere ancora chiuse le loro tipografie, e che gli operai che si presenteranno al lavoro siano avviati tutti alla tipografia della Camera. Quando il personale di questa sarà al completo, allora si riapriranno le altre tipografie.

Secondo il Giornale d'Italia sono pervenute delle offerte di operai da Firenze e da Milano, ed è annunciato l'arrivo di dieci operai dalle provincie meridionali.

Cominciò oggi la distribuzione dei sussidi agli scioperanti per 18,000 lire.

Nuovi pensionati piemontesi e liguri.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 18:

Giuseppa Calcano, da Castiglione Tinella, vedova di Antonio Ferrero, segretario nell'Intendenza di finanza, L. 3332, per una sola volta, pagabili ad Alessandria — Clara Morone, da Nizza Monferrato, vedova di Luigi Battaglia, portalettere, L. 1358, pagabili a Torino — Guglielmo e Pietro Giovanni, da Torino, orfani di Andrea e Lucia Lovatti, operaie della guerra, L. 150, pagabili a Torino — Caterina Poggio, da Bistagno, vedova di Giovanni Poggio, cancelliere di tribunale, L. 446, pagabili ad Acqui — Pasqualini Teresa e Federico, da San Pier d'Arena, orfani di Costante, agente subalterno delle dogane, L. 220, pagabili ad Alessandria — Giovanni Testa, da Leyni, giudice di Tribunale, L. 3266, pagabili a Torino — Annunziata Sporzi, da Milano, vedova di Pietro Menapace, presidente di Tribunale, lire 1224, pagabili a Pavia — Isabella Pirale, da Roccagrimalda, vedova di Antonio Falsone, maresciallo dei carabinieri, L. 575, pagabili a Borgo San Dalmazzo — Anna Rezino, da Lanzano, vedova di Carlo Benvinato, operaio della guerra, L. 320, pagabili a Torino — Ferdinando Sobrero, da Torino, generale, L. 7200, pagabili a Roma — Carlo Gino, da Asti, furiere-maggiore di fanteria, L. 725, pagabili ad Asti — Luigi Polliano, da Torino, colonnello d'artiglieria, L. 5144, pagabili a Torino — Filomena Schiappapietra, da Genova, vedova di Bartolomeo Tardito, capo-usciere al Tribunale supremo di guerra, L. 448, pagabili ad Asti — Candida Cavaguzzi, da Pino Torinese, vedova di Giacomo Serafino, ispettore demaniale, L. 904, pagabili a Torino — Rosalba Giovanni, da Milano, vedova di Luigi Angeli, preside d'Istituto tecnico, L. 1240, pagabili a Savona.

Notizie agrarie.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 17,25:

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di febbraio:

Il tempo si mantenne per tutta la decade mite e asciutto con grande vantaggio dei lavori di stagione, che potranno essere spinti innanzi alacremente. Tuttavia si fa sempre più sentito il bisogno di qualche pioggia, che agevolerebbe la formazione dei terreni e gioverebbe assai ai pascoli, alle piante arboree, ai legumi e alle patate.

La campagna è dappertutto in buone condizioni; il risveglio primaverile della vegetazione ha generalmente luogo senza inconvenienti, solo in alcuni punti avvenne, in causa delle elevate temperature, a una rapidità pericolosa, quando si pensi ai freddi che possono ancora tornare. Il frumento continua a mostrarsi promettente.

Le onoranze di Bologna a Marconi.

Ci telegrafano da Bologna, 7, ore 23,5:

Il Comitato per le onoranze a Marconi, adunatosi stasera, decise di offrire al grande elettricista, al suo arrivo, una medaglia d'oro, mandandone un esemplare a re Eduardo come omaggio di riconoscenza per la protezione accordata all'illustre concittadino.

Un importante esperimento di previdenza operaia.

Ci telegrafano da Catania, 7, ore 13,15:

Oggi si fondò una Cassa di soccorso pei ferrovieri della Circumetnea. Il direttore, marchese Colocci, costituì un fondo iniziale di sessantamila lire. Si tratta di un primo esperimento di previdenza autonoma, amministrata dai soli operai.

La prima Lega italiana contro l'alcoolismo.

Ci telegrafano da Venezia, 7, ore 23:

Stasera, per iniziativa della Scuola libera popolare, si riunirono le Autorità cittadine, gli insegnanti ed i rappresentanti delle Società operaie per discutere sulle più acconce proposte per combattere l'alcoolismo. Venne decisa la costituzione di una Lega contro l'alcoolismo, allo scopo di diffondere la propaganda antialcoolista.

La malattia del maestro Puccini.

Ci telegrafano da Lucca, 7, ore 15,20:

Il prof. Guarnieri domani, visitando Puccini, farà un taglio esplorativo alla gamba per anticipare possibilmente l'applicazione dell'apparecchio definitivo. Seguitano a giungere telegrammi, specialmente dall'America. Ieri ne giunsero circa seicento. Puccini ebbe ieri la visita dell'editore Ricordi.

L'on. Bovio migliora.

Ci telegrafano da Napoli, 7, ore 21,40:

L'on. Bovio migliora.

In morte di Branca.

Ci telegrafano da Napoli, 7, ore 20,50:

Telegrafarono alla vedova Branca molto cordialmente Zanardelli, Di Rudinì, Talamo, moltissimi deputati e il sindaco di Potenza.

***

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 19,15:

Il Temps pubblica una Nota commemorativa del defunto on. Branca. Dopo aver ricordato la sua carriera, dice che egli apparteneva alla scuola dei grandi economisti inglesi, e che i suoi discorsi sempre dimostrarono la grande competenza sua in materia. La Nota accenna poi al libro del Branca, scritto e pubblicato in Francia, «Le crédit et la Banque internationale», e dice che della Francia sempre si dichiarò sincero amico.

Per prevenire le insurrezioni cinesi.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 20,45:

Un dispaccio da Sciangai dice che si diedero severi ordini per sorvegliare i porti e punire tutti i cinesi che favorissero il contrabbando delle armi. Il Viceré fece appello a tutti i consoli delle Potenze europee per combattere da parte loro le imprese dei loro nazionali che introducessero in contrabbando materiale da guerra.

Sullo stato sanitario dell'esercito francese.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 10:

Ieri al Senato è continuata la discussione dell'interpellanza sullo stato sanitario dell'esercito. Il ministro della guerra riconobbe che in Francia le perdite di soldati sono quattro volte più grandi che in Germania, ma ciò dipende dal cattivo stato sanitario generale del paese. La media dei decessi nell'esercito è inferiore a quella della popolazione civile nei giovani dai 22 ai 25 anni. Altri oratori chiedono quindi che si prendano specialmente provvedimenti contro la diffusione della tubercolosi e del tifo nell'esercito.

Esperimenti di votazione.

Ci telegrafano da Bruxelles, 7, ore 18,55:

I deputati francesi venuti per studiare il sistema di votazione nel Belgio, si recarono stamane all'Hôtel Ville, ove assistettero ad esperimenti di votazione. La sala detta della milizia è stata trasformata in ufficio elettorale. Tutti i deputati muniti di schede di votazione procedettero ad un simulato scrutinio.

L'incidente del vescovo di Treviri alla Dieta prussiana.

Ci telegrafano da Berlino, 7, ore 18:

Quest'oggi alla Dieta prussiana si discusse il bilancio dei culti. Il deputato Eynern, nazionale liberale, parlando della pastorale del vescovo di Treviri che proibisce ai genitori cattolici di mandare i loro figli alla scuola mista, domanda se il vescovo abbia revocato tale divieto, perchè questa revoca, secondo le dichiarazioni di Bülow, costituiva la condizione pregiudiziale per gli ulteriori negoziati da farsi colla Curia romana. Bülow prima di aprire negoziati doveva essere informato dell'attitudine della Curia romana, altrimenti potrebbe risultarne un nuovo grave scacco diplomatico. L'oratore domanda se, stante l'emozione suscitata tra la popolazione protestante dagli atti del vescovo di Treviri, sia opportuno che i rappresentanti della Prussia votino al Consiglio federale l'abolizione del paragrafo 2.o della legge concernente i gesuiti.

Il ministro dei culti risponde d'ignorare se sono terminati i negoziati tra il rappresentante della Prussia e il Vaticano sull'incidente del vescovo di Treviri, e quale fu il loro risultato. Riguardo all'abolizione del paragrafo concernente i gesuiti, il ministro risponde di sapere che il Consiglio federale esamina la questione dei gesuiti; egli, però, ignora a qual punto siano giunti gli studi del Consiglio stesso e non può perciò entrare in maggiori particolari.

Quando Guglielmo visiterà re Cristiano IX.

Copenaghen, 7 (Stefani). — Ricorrendo l'85.o genetliaco del Re di Danimarca l'8 aprile, cioè durante la settimana Santa, l'Imperatore di Germania non si recherà a visitare la Corte di Danimarca in quel giorno, ma ha promesso che vi andrà nel pomeriggio del 2 aprile.

Il Re d'Inghilterra andrà a Lisbona.

Ci telegrafano da Lisbona, 7, ore 21:

Secondo i giornali il re Edoardo si trova in viaggio pel Mediterraneo. Si fermerà a Lisbona, ove per l'occasione sarà tenuta una rivista di 9000 soldati, oltre a regate sul lago, una corsa di tori, un banchetto ed un ballo a palazzo.

Il secondo centenario della fondazione di Pietroburgo.

La ferrovia della Cina Orientale.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 7, ore 19,5:

L'inaugurazione dell'esercizio sulla ferrovia della Cina Orientale è definitivamente fissata pel mese di luglio.

In occasione del duecentesimo anniversario della fondazione di Pietroburgo si procederà prossimamente, nel Petit Palais che abitava Pietro il Grande, al Giardino d'Estate, ad un'esposizione giubilare consacrata alla gloriosa memoria dell'illustre fondatore di questa città. L'Esposizione comprenderà cinque sezioni che saranno una ricostituzione della vita privata di Pietro il Grande, come pure della sua attività pubblica nei vari rami amministrativo, marittimo e legislativo. Gli introiti dell'Esposizione si devolveranno ad opere di beneficenza.

Le gesta anarchiche in Ispagna.

Ci telegrafano da Madrid, 7, ore 20:

A Xeres quattro operai, il cui padrone aveva rifiutato un aumento di salario, riuscirono a far abbandonare il lavoro da un certo numero di camerati che lavoravano in un campo vicino alla città. Quegli operai, in numero di 38, avendo minacciato il loro padrone, la gendarmeria fu costretta ad intervenire, ma fu attaccata. Alla fine i gendarmi riuscirono ad arrestarli. Perquisiti gli scioperanti, vennero trovati in possesso di opuscoli anarchici.

A Barcellona la notte scorsa vennero affissi sui muri della città manifesti che consigliavano gli elettori ad astenersi dal votare: «Non votate — dicono i manifesti — vi ingannerebbero!» Si crede che i manifesti siano stati affissi da anarchici.

CHIACCHIERE PARIGINE

Il "Werther" di Decourcelles e Crisafulli.

Nel regno dei lepidotteri — Beato lui!

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 7, ore 22.

Perchè Decourcelles e il còrso Crisafulli abbiano trasformato in commedia il Werther, convien proprio che pochi famosi romanzi restino a disposizione dei commediografi, i quali preferiscono ricamare le loro scene sopra un'azione già bella e fatta, e infinitamente migliore di quello che essi medesimi saprebbero concepire.

Difficilmente può infatti trovarsi un'azione meno adatta alle scene. Perfino il gonfio ed estraneo modo di parlare e di sentire dell'eroe del Goethe, se ha potuto ispirare qualche felice accento melodico, non poteva essere trasportato sul teatro.

Perciò la critica mostra di non apprezzare il valore artistico del dramma rappresentato ieri sera da Sarah Bernhardt, la quale predilige proprio le parti maschili: Lorenzaccio, Amleto, Paolo della Francesca da Rimini, l'Aiglon, Werther, ecc.

Ma il dramma è messo in iscena con cura sottile e pittoresca nei minimi particolari dei paesaggi e delle abitazioni.

Basterebbe accennare a quel frammento e fresco scenario del primo atto, dove nell'ombreggiato giardino del borgomastro Steinbach, padre di Carlotta, si vede un drappello di sette fanciulli d'ambo i sessi, che spiccano come grandi artisti tanto furono bene ammaestrati. Vengono ecco Carlotta, figlia del borgomastro, quella di cui Werther non deve tardare a diventare pazzamente innamorato; e le diverte prima della fine dell'atto, che si chiude con un minuetto, che riesce una felicissima variazione del [illegible] dominante.

Nel secondo atto una terrazza di una cascina sul Reno, dove si svolge una scena idillica tra Werther e Carlotta, che è promessa al probo ma un po' pesante Alberto Schmidt.

Al terzo atto siamo nell'abitazione di Carlotta già maritata: una scena di passione e poi la catastrofe; Werther si uccide; ma per rendere l'argomento più vivo e palpitante, Decourcelles modifica le ragioni intime del suicidio del protagonista, che sono tutto il succo del romanzo Werther del Goethe e del Jacopo Ortis di Foscolo.

Ma quella perfezione di messa in iscena e la buona esecuzione vincono le osservazioni dei critici drammatici e il pubblico applaude, e accorrerà numeroso al teatro.

***

Si parla in questi giorni di quel tale Poullet che cede al Museo di storia naturale del Giardino delle piante, la sua collezione di farfalle; una collezione stimata 100 mila franchi.

Poullet non dà così all'ingrosso tutto quanto ha riunito, ma fa di meglio, completa la collezione del Museo, fornendo i campioni che gli mancano. Così si è occupato già dei Satiridi, dei quali il Museo contava 147 specie; Poullet ne completò la raccolta con 266 specie, che possiede, comprendenti 1473 farfalle in perfetto stato di conservazione.

Quando l'installazione dei Satiridi sarà ultimata, passerà ad un'altra famiglia di farfalle diurne e crepuscolari.

I giornali parigini si occupano di questa faccenda; essi dànno in proposito molti curiosi particolari.

Così i principali mercanti di farfalle che si trovano a Lipsia, a Londra, a Parigi hanno campioni di questi lepidotteri, che vengono pagati 100, 200, 300 franchi. Ve ne hanno che costano molto di più ai loro possessori; e un pubblico Museo non potrebbe farne acquisto col suo magro assegno.

Possono procurarseli soltanto Walter Rotschild, lord Tring e Carlo Obertguer di Rennes, proprietari delle più belle collezioni europee conosciute.

I mercanti di Londra e di Lipsia mandano cacciatori fino alle regioni inesplorate; hanno dei viaggiatori da essi stipendiati, che percorrono, seguendo le farfalle, il centro dell'Africa, le foreste vergini dell'America Meridionale, le isole inospitali dell'Oceania.

Carlo Obertguer ha i suoi cacciatori su tutti i punti della terra; mentre Walter Rotschild ha un yacht che conduce i suoi cacciatori attraverso gli arcipelaghi del Pacifico.

Si capisce come una farfalla nuova, scoperta in tali condizioni, raggiunga prezzi favolosi.

***

Quel Giovanni Mathieu che fu ieri condannato a morte, passò una notte tranquilla alla prigione della Conciergerie.

Giunto appena nella sua cella, dopo la sentenza, mangiò di ottimo appetito.

Per via dichiarò ai suoi guardiani di essere contentissimo della condanna pronunciata contro di lui. «Volevo la morte — ha detto — e non domando nulla di più.»

Anche stamane apparirà di ottimo umore. Egli si rifiutò di firmare il suo ricorso in Cassazione. E' per altro quasi certo che il ricorso verrà spedito d'ufficio dalla Procura generale.

Alla villa reale di Lindau.

La principessa Luisa ritornerà a Salisburgo? Una ritrattazione di Tolstoi.

Ci telegrafano da Vienna, 7, ore 19,10:

Mandano da Salisburgo: Si assicura nei circoli della Corte di Toscana che la principessa Luisa ritornerà a Salisburgo dopo il parto, e in ottobre vedrebbe per la prima volta i suoi figli.

Il signor Tuempling, intendente della Corte del Principe reale e la baronessa Fritsch, gran maestra di Corte dell'ex-principessa Luisa, si dimisero dalle loro cariche.

***

Ci telegrafano da Pietroburgo, 7, ore 17,10:

Si pubblicò, alcune settimane or sono, una lettera di Tolstoi, con cui questi apprezzava in modo molto duro ed aspro la condotta della principessa Luisa.

Il grande scrittore si ricorda delle parole dell'apostolo: «Non giudicare, se non vuoi essere giudicato», ed ha ora diretto al suo rappresentante letterario Certkof una nuova lettera che ammenda alquanto la prima.

Dichiara che quando scrisse a Michele Menzon era ammalato e di umore assai nero. «Avevo — soggiunge il Tolstoi — dettata la mia lettera a mia figlia, ma con l'intenzione di rileggerla e correggerla. Essa fu spedita, invece, senza che l'avessi riletta, e da quel momento mi pesa sulla coscienza.

«Ciò che mi duole è di avere, senza ragione, recato offesa alla Principessa, che ne era l'oggetto. Mi duole assai ciò che ho scritto in modo irriflessivo.

«Se a quali tranelli e a quali tentativi la Principessa ha dovuto soccombere; ed essendo io stesso pieno di peccati non ho il diritto di gettare la pietra ad una donna che soffre.

«Se la prima lettera è stata data alla pubblicità ed è caduta sotto gli occhi della Principessa, le domando scusa delle mie parole crudeli ed irriflessive.

«Non solo non la condanno, ma con tutta l'anima mia compatisco le sue sofferenze ed auguro che sia liberata dall'ossessione che si è impadronita di lei e riacquisti la pace, che è sempre possibile a chi crede in Dio e faccia appello a lui.»

L'intrigo della Granduchessa di Meklemburgo.

Ci telegrafano da Vienna, 7, ore 15,30:

Si ha da Odessa che la granduchessa Anastasia di Mecklemburgo Schwerin, col seguito, abbandonò la Crimea e si è recata a Cannes. Si vuole che la Granduchessa sia stata invitata dalla Corte russa a lasciare immediatamente il territorio russo. Altri affermano invece che la partenza fu spontanea, perchè la Granduchessa venne avvertita confidenzialmente che il suo cameriere, già addetto alla Corte di Schwerin come parrucchiere, era minacciato di arresto e della deportazione in Siberia. La Granduchessa partì per salvare l'amante dalla Polizia russa. I parenti della Granduchessa si occupano della faccenda in conferenze intime che si tengono alla Corte di Pietroburgo, ove si recarono i duchi Giorgio e Michele, per incarico del Granduca di Mecklemburgo.

Secondo le tradizioni della Corte russa, in simili casi si ricorre alla soppressione del favorito, oppure lo si eleva ad un alto grado sociale. E' probabile quindi che il parrucchiere sarà creato conte e nominato ciambellano.

***

Schwerin, 7 (Stefani). — Le Mecklemburger Nachrichten pubblicano un comunicato ufficiale che smentisce le voci sparse da diversi giornali, sul preteso scandalo alla Corte di Schwerin.

Il maltempo.

Ci telegrafano da Bologna, 7, ore 22,40:

La stagione è orribile: la temperatura è discesa quasi sotto zero e piove incessantemente. Dalla provincia giungono notizie cattivissime; a Porretta, a Vergato e su tutto l'Appennino nevica da 24 ore.

***

Ci telegrafano da Venezia, 7, ore 22,30:

Stamane si scatenava una violenta bufera. Un colpo di vento gettò nel canale il ragazzo di sette anni, Vittorio Gellotto, che si dirigeva alla scuola. Nessuno lì per lì s'accorse del fatto, e il ragazzo, non sapendo nuotare, annegò. Il cadavere del disgraziato fu trovato qualche ora dopo.

Un veliero italiano incagliato.

Ci telegrafano da Marsiglia, 7, ore 18,25:

Il veliero italiano Antonia Madre, incagliatosi ieri sera presso [illegible], si recava da Genova a Barcellona. Il suo equipaggio rimase a bordo. Un vapore appartenente alla Capitaneria del porto potè disincagliare il veliero che si era arenato sopra un fondo di alghe e non subì alcuna avaria. Numerosi vapori, in seguito alla violenza del mistral, dovettero riparare nel porto di rifugio di Estaque.

Una terribile traversata.

La Rochelle, 7 (Stefani). — Il vapore Jarnac è giunto a Tonnay-Charente, proveniente dall'Inghilterra. I marinai dovettero legarsi per non essere asportati dal mare. Non avevano mangiato da tre giorni. Il Jarnac, partendo dall'Inghilterra, vide un gran veliero che affondava.

Il terremoto.

Praga, 7 (Stefani). — Iersera e stamane a Graslitz e Asch si sono segnalate nuove scosse di terremoto piuttosto forti.

***

Ci telefonano da Roma, 7, ore 18,20:

Da un telegramma pervenuto da Aquila, risulta che stamane, alle ore 5, si è riscontrata una sensibile scossa di terremoto ondulatoria.

Uno spaventoso fenomeno tellurico al Messico.

Ci telegrafano da New York, 7, ore 14,10:

Secondo un dispaccio da Messico, il vulcano Colima ebbe ieri una nuova eruzione più violenta di quante se ne ricordano. L'eruzione è accompagnata da una pioggia di cenere e fitte nuvole appaiono in cielo. Si odono rombi in lontananza; la terra trema e di quando in quando si avvertono delle scosse lungo il litorale del Pacifico. La costernazione regna a Tuxpan, ove si chiudono i negozi e le case. Molti abitanti si rifugiarono sulle colline circostanti. Si vedono persone inginocchiarsi nelle strade e pregare.

Si annunzia anche una forte pioggia di cenere a Uruapan, punto situato a un centinaio di miglia da Colima.

Per un medico italiano arrestato dagli inglesi.

Ci telefonano da Genova, 7, ore 20:

Oggi l'on. Bosti ha inviato un telegramma all'onorevole Biancheri, annunziandogli una sua interrogazione al ministro degli esteri intorno all'arresto avvenuto a Capo Town, per parte delle Autorità inglesi, del dottor Saporiti, sotto l'accusa di esercizio abusivo della medicina, mentre egli è regolarmente munito di laurea conseguita in Italia in medicina e chirurgia.

Il Saporiti fu al Transvaal addetto alle ambulanze della Croce Rossa. Per essere liberato egli dovette trovare una cauzione di diecimila lire.

La discussione alla Camera intorno a questo fatto riaprirà certamente la questione dei medici stranieri che vengono ad esercitare la loro professione in Italia.

Il mistero di una scomparsa.

Ci telefonano da Genova, 7, ore 20,30:

Il segretario Polsari, che, come vi informai, scomparve negli scorsi giorni da Sestri Ponente, scrisse in data del 5 corrente al sindaco di quella città ed alla famiglia da Milano, ove erasi recato, manifestando propositi di suicidio.

La famiglia mandò subito a Milano persona amica alla ricerca del Polsari.

Intanto il mistero della scomparsa è maggiore, inquantochè si conferma che nessuna irregolarità fu riscontrata dalle verifiche eseguite nell'ufficio del Polsari, del quale per ora non si hanno altre notizie.

Un conflitto tra borghesi e guardie di finanza.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 21,45:

Telegrafano alla Tribuna da Lecco che da [illegible] giunge notizia d'un grave conflitto avvenuto ieri nelle ore del pomeriggio tra la popolazione ed un reparto di guardie di finanza. Vi sarebbero due feriti gravemente.

Un investimento ferroviario.

Ci scrivono da Arona, 7:

Questa mattina il treno passeggeri N. 664, proveniente da Gallarate, nell'entrare in stazione, urtò e lanciò contro quattro carri vuoti che si trovavano sul binario vicino, rovinando completamente sei carrozze. Non si ebbero però a lamentare disgrazie di persone.

Il danno ascende a circa lire quindicimila.

Le cause dell'accidente sono affatto sconosciute.

REATI E PENE

"I cinquantacinque"

(Tribunale Penale di Torino — 7 marzo).

Un raggio di sole.

C'è molta animazione nell'aula alla ripresa dell'udienza. Anche nella gabbiuccia è scoppiettante l'allegria. Cinica ed incosciente allegria? Mai! Mistero d'anime. Forse tanta luce, tanto sereno porta in quei cuori sciagurati un bel raggio di sole d'oro, che forzando il riparo dei doppi tendoni si precipita su quel grappolo umano, illumina i pallidi volti e scintilla in quelle pupille, cui di sole fu la lunga prigionia avara.

— E' un pezzo che non ci sentiremo più piovere addosso questo tepore dolce, quasi voluttuoso.

Ed io pensavo che per molti e molti quel raggio di sole vivido, sfavillante, era così fugace come la loro speranza, giacchè poi per tanti e tanti anni ritorneranno nel freddo triste dell'ombra.

L'arringa di pubblica accusa.

Il cav. Gobbi continua a parlare. E' una vera storia che egli fa, e brillantemente, di questa associazione. E siccome prima determinò le basi sulle quali s'andò consolidando, ora va studiando la partecipazione ad essa dei singoli imputati, riaggomitolando il lungo filo ininterrotto che li lega e tra loro li avvince. E per quanto sobrio, l'oratore in questa operazione si dilunga tanto che molto fa dubitare ch'egli possa esaurire le munizioni..... di guerra..... oratoria nelle due giornate pure concessegli dalla prodigalità presidenziale.

Sarcastico ora, ora severo, l'oratore non risparmia il minimo addebito agli imputati, il più piccolo elogio al cav. Falzoni.

E ciò irrita in sommo grado gli imputati.

Nell'intervallo di qualche minuto, durante il quale l'oratore si riposa, ci accostiamo alla gabbia, e accogliamo le recriminazioni d'Arimondi.

— Ebbene, che dite del Pubblico Ministero? Se l'affare suo ed anche il vostro. Voi poi onora d'una speciale attenzione.

Arimondi, che è astutissimo, fa un sorriso di compatimento.

— Ma che! Ha parlato per tante ore, ma, sprema, sprema, non c'è succo. Poi, a dirla il vero, incomincia ad irritarmi con questa deificazione del Falzoni.

— Ma se lo merita, perbacco!

— Ma mi faccia il piacere; non so che se al cav. Falzoni affidassero il cavallo di bronzo di piazza San Carlo, glie lo portiamo via di sotto il naso.....

— Via, parlate un po' per dispetto.

— No, no, creda. Assai ci fa piacere riconoscere il merito altrui..... quando ce n'è. Per esempio, guardino: il presidente è un ometto in gamba..... Un brav'uomo...

— Però non diciamo quattro — interrompe Bassino — finchè non siamo nel sacco.

— Sanno di che mi rincresce? — aggiungeva l'Arimondi. — E' di non essermi fatto pazzo. Lo vedono il Cavallo: egli corbella la giustizia a suo piacimento e le sue parole son quelle dell'oracolo. Ed io, poveraccio, che, non lo per dire, ho detto la verità...

— Per quanto ed in quanto vi conveniva.

— No, non conviene; non son creduto, e il procuratore del Re dice che sono la più fetida canaglia di quanti stan qui dentro.....

— Via, siete una vittima.

— E il Pubblico Ministero non sa il suo mestiere; non conosce la causa come la conosco io... Se io fossi a quel posto, sentirebbero, signori.....

Ma il grido dell'usciere: «Entra il Tribunale!» ci fa ritornare precipitosamente ai nostri scranni, lasciando l'Arimondi a borbottare che al mondo non c'è più giustizia; e l'oratore della legge, che ha ottenuto il più brillante successo, come un buon tiranno di vecchia Compagnia, cioè quello di farsi odiare dagli imputati, che sono i suoi spettatori più interessati e che ha colpiti nel vivo, riprende la sua arringa.

Ciak.

Il processo del Banco Sconto.

Si afferma da fonte sicurissima che il processo contro il comm. Cattaneo ed i cavalieri Gallino e Corinaldi sarà discusso nella seconda quindicina di aprile. Il ritardo fu causato dall'indugio della Corte di Cassazione nel dare il suo giudizio sul ricorso del comm. Cattaneo, e, dato, nel rinviare i documenti alla Procura generale di Torino.

L'istruttoria del processo Murri.

Ci telegrafano da Padova, 7, ore 22:

Il giudice istruttore richiamò l'avv. Cosma, amministratore delegato dei Bonmartini, nonchè il sac. Valvasori, per interrogarli su circostanze di vario genere. Gli altri testi saranno interrogati lunedì e martedì.

Seguì oggi un'importante conferenza, a cui parteciparono gli avvocati Nasi, Stoppato e Cosma, per accordarsi sulla linea da tenersi dalla Parte civile nel processo Murri.

L'assoluzione di un presunto complice del «Biondin».

Ci scrivono da Novara, 7:

Ricorderete dopo il fatto di Monticello, il clamoroso arresto del procaccia postale di Granozzo, certo Carlo Capelli, uomo stimato e ritenuto sempre attivo, onesto e laborioso padre di famiglia. L'arresto era stato determinato dal sospetto che egli avesse ospitato, nella notte fatale del conflitto, il famoso Biondin, l'avesse medicato ed aiutato a fuggire.

Arrestato il giorno 2 novembre, l'imputato fu rilasciato il 7 e citato a comparire a piede libero.

Vari sono i testimoni citati d'ufficio ed a difesa, compreso il gov. Bianchi, a carico, lo stesso che medicò il morente presunto Merotto (De Bernardi) la notte del conflitto.

Dalle emergenze dell'esame appare che il Capelli aveva agito in buona fede tenendo varie volte compagnia ai malandrini, perchè si spacciavano quali negozianti di vino.

Il P. M. ritirò l'accusa, ed il Tribunale lo mandò completamente assolto.

Difendeva l'avv. C. Bersini.

Il Consiglio comunale di Cuneo.

Ci telegrafano da Cuneo, 7, ore 22:

Il Consiglio comunale stasera deliberò l'acquisto del caseggiato Bertagno-Fosse per la fabbricazione del ghiaccio artificiale municipalizzato. Deliberò inoltre la riduzione del dazio sui formaggi a L. 1 al quintale; l'acquisto della casa Bertolino in via Roma per lo svecchiamento. Ad assessore supplente viene nominato il signor Fenoglio; a veterinario civico supplente il dottor Musso.

L'Ufficio postale di Fossano.

Ci telegrafano da Fossano, 7, ore 20,30:

Il Ministero delle poste assicura formalmente che il nostro Ufficio postale non subirà cambiamenti, conservandosi l'attuale numero di impiegati.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE (Spettacolo d'opera), ore 20,30: Fedora. — L. 2.
CARIGNANO (Compagnia Berti-Masi), ore 15: Conferenza Graf. — Ore 20,30: Francesca da Rimini. — L. 0 70.
ALFIERI (Comp. Della Guardia-Maggi), ore 20,30: Kean. — L. 0 70.
BALBO (Comp. d'operette Marchetti), ore 15,15: La Figlia di Madama Angot. — Ore 20,45: D'Artagnan. — L. 0 70.
ROSSINI (Comp. piemontese Casaleggio), ore 15,30: Mariôma Clarin. — Ore 20,30: 'L Cotel; Acqua e carbon. — L. 0 50.
GERBINO, ore 15: I Spazzacamin; Così va il mondo bimba mia. — L. 0 40.
SCRIBE, ore 15 e ore 20,30: La Regina del Mercato. — L. 0 40.
TORINESE, ore 15,30: La Preghiera dei naufraghi. — L. 0 40.
GIANDUJA (Marionette), ore 15 e 20,30: La guerra al Transvaal. — L. 0 40.
SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 15 e 21: Spettacoli di varietà.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (14)

LISA FRANCK

ROMANZO

di OSVALDO LEROY

Sua moglie, piccola, magra, dalla faccia grinzosa, dall'aspetto gracile, era la prima a levarsi al mattino e l'ultima a coricarsi alla sera. Ella sorvegliava le persone di servizio, i lavoranti alla giornata, e faceva camminare la famiglia come un colonnello il suo reggimento. A vedere quella persona così esile, quella fisionomia senza espressione non si poteva credere a tanta energia, a tanta forza di volontà.

I due coniugi vivevano in perfetto accordo, ma il marito sarebbe stato molto sorpreso se qualcuno gli avesse detto che egli amava sua moglie. Sì, le era affezionato, non l'avrebbe mai maltrattata, chè non ne avrebbe avuto motivo; ma lui sentire amore per una donna.... Eh! via!

— L'amore, — diceva quando era di buon umore, — quale sciocchezza! Buono per la gente di città, che non ha nulla da fare, nulla da pensare.... Ma noi, campagnuoli, abbiamo tempo di pensare all'amore?.... E sappiamo soltanto che cosa sia? La famiglia di mia moglie aveva delle buone terre al sole; io avevo la mia parte; allora ci siamo sposati. L'amore, eccolo: non ce n'è altro, e la prova è che siamo felici.

Più d'un contadino, più d'un cittadino la pensano così; ciò che non vuol dire che abbiano ragione; ma la verità ci obbliga a dichiarare che i coniugi Voinot vivevano realmente in benissima armonia. Mai una contesa fra loro; ciò che la moglie faceva era ben fatto; ciò che il marito voleva era anche meglio. Le loro uniche discussioni provenivano dalla pioggia e dal bel tempo, dalle predizioni atmosferiche, dal prezzo delle derrate, dalla «Bigia» che doveva dare un puledro in primavera, dalla «Bichette» prossima a dare un vitello, dalle covate di pulcini cui sorvegliavano con grande interesse.

In quell'ambiente assolutamente campagnuolo era cresciuta la loro unica figlia. A parte i quattro anni passati in un istituto d'educazione a Briey ella non era mai uscita dalla sua città nativa.

Non poteva dirsi una splendida fanciulla; nelle riunioni mondane dove la grazia e la bellezza attirano gli omaggi, ella sarebbe certamente passata inosservata; ma la sua fisionomia rifletteva una tale dolcezza, il suo sguardo aveva un'espressione tanto soave che la si guardava con piacere. La freschezza della sua carnagione di bionda, il languore dei suoi occhi azzurri, il sorriso della sua bocca dal labbro superiore leggermente rialzato, che lasciava scorgere dei denti piccoli e lucenti come perle, tutto ciò la rendeva, meglio che bella, simpatica.

Non possedeva una grande vivacità di spirito, non aveva la risposta facile, ma una parola sincera e una franchezza di carattere impareggiabili.

Ecco dipinta in poche linee la fanciulla che la signora Louvrières voleva dare per moglie a suo figlio.

Una volta o due, come per caso, ella invitò a pranzo i Voinot, quando Marcello veniva a passare la domenica a Longuyon; ma si era ben guardata di non lasciar indovinare nulla del suo più caro desiderio, perchè non voleva precipitare nulla.

Il giovane stringeva colla più grande placidità la mano di Elena che conosceva fin dalla sua infanzia, ma mai gli sarebbe venuto in mente che un giorno essa potesse divenire sua moglie. Elena, per parte sua, non provava nessun turbamento, conversando con Marcello. Ella si trovava soltanto un po' imbarazzata quando egli le parlava di cose da lei ignorate, di Parigi, per esempio, dove egli era andato sovente quando abitava Versailles. Allora, non sapendo che dire, Elena Voinot rispondeva con monosillabi; perciò Marcello la trovava un po' semplice, un po' troppo campagnuola.

Un giorno la signora Louvrières pensò venuto il tempo di scoprire le sue batterie.

— Perchè Marcello non sposerebbe Elena? — disse a suo marito. — Ella è bella e bene educata; i suoi genitori possiedono una fortuna ragguardevole onestamente acquistata col lavoro.

— E' vero, — rispose il signor Louvrières, — ma avanti di accarezzare più a lungo un simile progetto, bisognerebbe sapere se i Voinot non stimano la nostra condizione troppo modesta per la loro figliola, che sarà molto ricca, e poi anche sapere se i due figlioli non pensano forse ad altro.

— Oh! in quanto ad Elena mi sono bene accertata che ella prova una grande simpatia pel nostro Marcello. E lui a qual partito più invidiabile pretenderebbe? Non è, d'altronde, necessario che egli rompa in maniera definitiva col passato al quale, lo vedo, pensa ancora? I Voinot?.... Ma si stimeranno molto onorati di dare la loro figlia ad un controllore delle contribuzioni dirette, avviato certamente a divenire un giorno direttore.

Era per la signora Louvrières un affare inteso: i due ragazzi si adoravano e si adorerebbero, ciò che era lo stesso, e bisognava essere ciechi per non accorgersene. I Voinot, molto onorati al pensiero di far della loro figlia la «signora» d'un funzionario, accolsero infatti con premura, malgrado la differenza di fortuna, la proposta della signora Louvrières.

Marcello ed Elena si trovarono dunque, un bel giorno, fidanzati senza saper come; ma, tanto da una parte quanto dall'altra, l'entusiasmo mancava assolutamente.

Marcello serbava nel cuore una piaga viva, e ben sovente il suo pensiero era a Versailles, in quella cameretta della via Satory, dove aveva passato tante ore di estasi divina contemplando la sua bella Lisa. Confrontava mentalmente le due fanciulle, e il confronto, ahimè, non era ad Elena favorevole. Potrebbe ella mai fargli dimenticare il suo primo e sincero amore?

Udendo continuamente ripetere dai suoi genitori che il giovane Marcello era il marito che ci voleva per lei, Elena, docile e buona, aveva accettata l'idea di quel matrimonio. Marcello, per dire il vero, non le spiaceva; ella lo trovava bel giovane, amabile, e provava per lui una certa simpatia, ma non certo amore. La scintilla divina riscalderebbe mai i loro cuori?...

Il matrimonio si concluse non di meno e le nozze furono delle più brillanti. I Voinot, abituati ad economizzare soldo a soldo, non trovarono nulla di abbastanza bello per adornare la loro figlia e celebrare la sua felicità. Le dettero un corredo meraviglioso, fatto comperare in uno dei primi magazzini di Nancy; fecero spese eccessive. Per tre giorni cinquanta persone presero posto davanti ad una tavola lussuosamente imbandita, ed il signor Voinot fece dono di diecimila franchi ai giovani sposi pel loro viaggio di nozze.

(Continua).

SPORT

YACHTING.

Le regate di Nizza.

Nuova vittoria di « Leda ».

Ci telegrafano da Nizza, 7, ore 14.30:

Nella gara di 1 tonnellata giunse Lo *Aîle V*, il Centurion; *La Ephémère* (francese); *La Dei Dal III*, di Pozzo; *La Marmar*, di Noll da Costa.

Nella gara di 3 tonnellate *Leda*, del Duca degli Abruzzi, giunse 1.o per 22 secondi su *Sally*, del Colledetti.

Nella gara di 20 tonnellate giunse *Lo Spring*, di Ouesi; *La Caprice*.

La Coppa d'Italia.

Ci telegrafano da San Remo, 7, ore 18,50:

Si è varato al cantiere del cav. Costaguta, a Voltri, il cinque tonnellate *Meluccada*, del signor Mario Dall'Orso. Questo *yacht* è il campione italiano per la coppa d'Italia, e dovrà misurarsi a San Remo col campione francese *Gulnar*.

Il *defender* italiano è raccomandato alle cure dell'intelligente *yachtsman* signor Buzzo Boccardo, segretario del R. Y. C. I.

— È giunto l'yacht *Nada*, del comm. Viorne, per prendere parte al secondo periodo delle prove eliminatorie per la coppa di Francia.

SCHERMA.

L'incontro Pini-Mérignac.

Ci telegrafano da Madrid, 7, ore 20.30:

Grande è l'aspettativa per l'incontro Pini-Mérignac al teatro Lirico. Se nelle due prime sedute lo stesso tiratore riescirà vincitore, il *match* si limiterà a due giorni; nel caso contrario, durerà tre giorni. Fra i giurati vi sarà il sindaco di Madrid.

Una « tournée » all'estero del maestro Colombetti.

Il noto maestro di scherma di Torino sig. Colombetti partirà mercoledì prossimo per Budapest, dove il giorno 14 si misurerà con i forti campioni Italo ed Orazio Santelli. Visiterà tutte le sale di scherma di quella città, quindi il Colombetti passerà a Vienna, dove tirerà col maestro Barbasetti. Il giorno 22 sarà ad Offenbach, dove si incontrerà col maestro Gazzera, il quale ha organizzato in suo onore una grande accademia, cui parteciperanno i maestri Santelli Ottavio, Franceschini, Tagliabò, Scaramuzza, i dilettanti Aldo Masaglia di Torino, allievo del maestro Gallauzi, Erchardt Pecci, Schmidt ed il conte Lambertenghi.

Prima di ritornare a Torino il maestro Colombetti visiterà ancora le sale di scherma di Fiume e Venezia.

Egli avrà così occasione di provarsi con tutti i migliori maestri italiani residenti all'estero.

CICLISMO.

Una grave caduta del corridore italiano Conelli.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 21,20:

Il ciclista italiano Conelli Diego, mentre oggi si allenava sulla pista del Velodromo di Buffalo, cadde malamente fratturandosi una spalla. Venne trasportato all'Ospedale di Neuilly. Il suo stato però non sembra molto grave. Il Conelli doveva domani partecipare alle corse di Buffalo.

Società dei « Paper-Hunts ».

Mercoledì, 11 marzo, avrà luogo il primo *Paper-Hunt*, con appuntamento alla stazione di Trofarello (ferrovia) alle ore 13,15. Arrivo presso la stazione di Moncalieri.

Arti e Scienze

Francesca da Rimini.

(Teatro Carignano — 7 marzo 1903).

La ripresa della tragedia d'annunziana, se non aveva più il sapore di una prima edizione, aveva pur quello di una nuova interpretazione, e, come finora all'opera drammatica del poeta s'era unicamente associato il nome dell'insigne attrice che per la prima, ecceso delle sue fiere, dal suo ideale fuoco d'arte, aveva, dai primi *Sogni* sino alla recente tragedia, dato vita alle sue femminili creazioni, una nuova audizione della *Francesca*, con diversi interpreti, recava con sè quasi l'interesse di una novità. E la tragedia è ritornata ieri sera, al Carignano, dinanzi ad un uditorio magnifico, una vera folla elegantissima nei palchi e nelle sedie, giovenilmente rumorosa e animata in platea; è ritornata in una rappresentazione scenica che, in complesso lodevole, è stata per Emilia Varini, specialmente, un saggio nobilissimo di studio, di vigore e di temperamento artistico.

Non dell'opera letteraria, dopo quanto già dissi, e da altri fu detto in proposito, debbo ora occuparmi: ma dell'opera degli interpreti. Ricordo soltanto che questa ripresa ci ha presentato la tragedia alleggerita di non pochi versi, ma lasciata nella successione delle scene. I tagli più notevoli furono fatti nel primo atto, nel quale è sfrondato di molte fioriture descrittive e d'ambiente la scena del giullare e delle camériste; e dove pure sono soppresse parecchie sovrabbondanti battute nella scena tra Ostasio e Ser Toldo, e nel primo apparire di *Francesca*. L'atto così corre più snello e agile; e più rapido è anche il secondo — l'atto della battaglia — non perchè sia stato anche qui sfrondato il dialogo, ma perchè l'azione guerresca è ristretta, ed era necessario, ai minimi termini. Anche nel terzo la scena tra Francesca, il giullare e l'astrologo venne accorciata, e pure è scemata ancora prolissa nei particolari, per quanto tutta la seconda metà del dialogo tra Alda, Altichiara e Garsenda, sia stata eliminata.

Integralmente, ad eccezione di qualche verso in bocca di Gianciotto e di Francesco, è riprodotto il quarto atto; così il quinto procede senza tagli, toltane la prima scena tra Adonella, Biancofiore e Altichiara, notevolmente ridotta.

Essenzialmente l'opera di sfrondatura a cui con intelligenza ha atteso Alessandro Marchetti ha toccato non l'organismo drammatico delle situazioni, nè il loro sviluppo, sibbene tutta quella ridondante e verbosa ricchezza di descrizioni e di sottigliezze riproduttive di cui il D'Annunzio ha cosparso così largamente la sua tragedia.

Emilia Varini, ho detto, ha riportato ieri sera un notevole successo, e ha rivelato energie di interprete non mai ancora prima dischiuse. Dal velo fantastico, dall'aspetto di sogno in cui pare riassorrai la Francesca d'annunziana, ella ha tratto vigorose intonazioni e sinceri aspetti di umanità, di verità e di passione. Il confronto, ancorchè occorra alla memoria, è spesso nel giudizio di un'interpretazione poco opportuno: tanto più nel caso della Varini che ha voluto e saputo far da sè, e anche dove sembra rammentare qualche espressione della Duse, sa in esse infondere uno spirito di rinnovante freschezza e un senso di personale coscienza artistica. Essa ebbe ieri sera molti applausi, specialmente al terzo e al quarto atto: più caloroso anche avrebbe meritato l'applauso alla scena del secondo atto, seguita da lei con un cchio e tragico accento di passione.

Certo ella non è ancora costante nella sua energia: alcune volte pare dimenticarsi, alcune altre la recitazione sua, quasi a voler evitare l'enfasi della declamazione, si fa smorzatamente affrettata. Ma non dimentichiamo che ieri sera ella faceva un primo e gran passo: ricordiamo soltanto che l'ha fatto da artista, piena d'ingegno e di forza.

E non dimentichiamo anche un'altra cosa: la difficoltà del concerto delle varie parti della tragedia, studiata con tanta rapidità. Per ciò dobbiamo riconoscere anzitutto il merito del direttore, Alessandro Marchetti, che ha visto ieri sera le sue non poche intelligenti fatiche coronate di successo. E non è stato soltanto buon direttore, ma anche buon attore, nel quarto atto specialmente, nella più bella, più umana e più sensibile scena del dramma tra Gianciotto e Malatestino, in cui fu Gianciotto assai efficace ed intonato. E buoni interpreti, col Marchetti, sono il Masi (Ostasio), il Berti (Paolo) e, in più d'un momento, anche il Cappelli (Malatestino).

E nel complesso anche le parti secondarie ebbero esecuzione accurata.

L'allestimento scenico, opera del Rovescalli per le scene, del Caramba per i costumi, assai belli, ricchi e intonati, è nuovo, preziosa saggio della cura onde fu circondata la tragedia del D'Annunzio.

Ed ecco quindi una seconda edizione che ci ha fatto più specialmente conoscere il valore di una gentile attrice, la Varini, e ciò ha assicurato la vittoria, e che illuminerà certo per parecchie sere le simpatie di numeroso pubblico.

Conferenza Graf. — Ricordiamo che oggi, alle ore 15, al teatro Carignano, Arturo Graf terrà l'annunciata conferenza sopra *L'arte e la morale*, a beneficio del fondo Pro Fontanesi. Siamo certi che il nome dell'illustre poeta, l'argomento pieno d'attualità e il nobile scopo richiameranno al teatro Carignano l'eletta della nostra cittadinanza.

Conferenza Bonomelli. — Giovedì, 12 corrente, alle ore 15,30, nell'aula Vincenzo Troya, monsignor Bonomelli, vescovo di Cremona, terrà alla presenza di S. A. R. la principessa Letizia, una conferenza alle signore della Società di Patronato e M. S. per le giovani operaie di Torino.

(Per biglietti rivolgersi alla Direzione, via Assietta, 18).

Una conferenza di Antonio Fogazzaro. — Ci telefonano da Roma, 8, ore 10:

Ieri sera al Circolo giuridico, alla presenza di un elegante pubblico, Antonio Fogazzaro lesse alcune sue poesie. Gli fu fatta una grande ovazione.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1186

Camera di Commercio ed Arti.

La Camera di commercio si è riunita ieri in seduta pubblica, sotto la presidenza dell'on. Rossi.

Fra le altre materie trattate si furono le seguenti: raccomandazione del consigliere Sella per ottenere una riduzione di tariffa per vagoni interi sulla linea Santhià-Biella; altra raccomandazione del consigliere Bosio per la riduzione della tariffa postale da 20 a 15 centesimi per la corrispondenza ordinaria.

In seguito la Camera decise di ricorrere al Ministero onde la rappresentanza camerale nel R. Museo Industriale sia di due consiglieri e non di uno solo come il Governo stabilì in seguito alla riduzione del contributo annuo della Camera da L. 20,000 a L. 10,000.

Vennero pure approvate le conclusioni del consigliere Bocca favorevoli alla proposta della Camera di Livorno per le disposizioni sanitarie per l'importazione delle pelli; e le conclusioni del consigliere Sacerdote favorevoli alla proposta di varie Camere francesi per l'istituzione di treni diretti fra Bordeaux e Lione.

Infine, su proposta del consigliere Sarembolo, venne deliberato l'invio di un telegramma di ammirazione a Guglielmo Marconi.

Esposizione-vendita di lavori femminili. — Si è aperta, nelle sale del palazzo delle Belle Arti la quinta Esposizione-Vendita di lavori femminili, sotto l'alto patronato delle principesse Letizia ed Elisabetta.

Le sale dell'Esposizione sono ricche di ricami, di fiori, di dipinti, disposti con vero gusto artistico. E ciò ridonda ad onore del Comitato, ed in particolare della presidentessa signora Anicela Lampugnani-Frisetti.

Lo spettacolo di beneficenza *(quadri viventi)*, ch'ebbe luogo al teatro Scribe le sere del 12 e del 19 febbraio, fruttò 6 mila lire nette ai Laboratori delle ragazze povere, a beneficio dei quali era stato tenuto. L'incasso lordo raggiunse la somma di L. 8878 20 e le spese ascesero a L. 2867 23.

A questo confortante risultato contribuirono la munificenza dei RR. Principi che offrirono un'elargizione di 550 lire, ed il concorso di un'eletta schiera di artisti e volonterosi che assicurarono l'esito dell'impresa.

Per la costituzione d'una Associazione d'assistenza pubblica. — Fin dal 20 dicembre dello scorso anno un gruppo di cittadini si riunì in una sala del Municipio allo scopo di istituire in Torino un'Associazione intesa a prestare la prima e più urgente assistenza agli persone colpite da gravi accidentali infortuni.

La Commissione esecutiva nominata in quell'adunanza esporrà il risultato dei suoi studi in una nuova riunione che si terrà la sera di mercoledì, 11 corrente, ore 21, nella sala Vincenzo Troya (via Principe Amedeo, N. 12).

L'agitazione dei lavoranti panattieri. — Gli aiutanti panattieri, riuniti numerosi il giorno 5 corrente, nei locali della Camera del lavoro, deliberarono ad unanimità di riprendere con maggiore energia e coscienza l'agitazione per la completa abolizione del servizio pane a domicilio, affine di elevare la loro categoria al livello di ogni essere umano.

Deliberano inoltre di combattere tenacemente, affinchè le ore di lavoro non oltrepassino le 12, e di unirsi compatti per reclamare i loro diritti.

Il lavoro dei ladri. — Il macellaio signor Chiattoni Battista, abitante in via Garibaldi, N. 13, denunziò che dalle ore 1 alle ore 5 della notte dal 5 al 6 corr. ignoti ladri, scavalcando un'inferriata, si introdussero nel suo alloggio, mentre lui e la sua famiglia dormivano, e gli derubarono di un portafogli contenente L. 120 che stava sopra un *buffet*, e da una giacca appesa ad una sedia altro portafogli contenente L. 125.

— La commessa Nallavetto Luigia maritata Galvagno, abitante in via Venti Settembre, N. 15, denunziò che ieri, verso le ore 12, rincasando, trovò aperto, mediante chiave falsa, la porta della sua abitazione, e, entrata, rilevò che da un armadio mancavano vari effetti di biancheria del valore di L. 60 circa.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Associazione radicale subalpina. — Per iniziativa dell'Associazione Radicale Subalpina, oggi, 8 marzo, alle ore 21, nel salone dell'Associazione Generale degli operai (corso Siccardi, 12) avrà luogo la solenne commemorazione di Felice Cavallotti. Oratore sarà l'avv. Luigi Guelpa, candidato al Parlamento. Si invitano caldamente le Associazioni ad intervenire con bandiera.

Associazione « La Rinnovata » fra caramellieri reali (via San Massimo, 31). — Adunanza straordinaria domani, 9, ore 20.

Per chi desidera associarsi la sede è aperta tutti i lunedì e giovedì, alle ore 21.

Circolo degli Artisti. — Il terzo concerto del quartetto Giovannetti avrà luogo la sera del 9 corrente, alle ore 21.

Il *pranzo dei biellesi* è fissato pel giorno 14, alle ore 19, al *Ristorante delle Meridiane*. Le adesioni colla relativa quota (lire 7) si ricevono presso il signor Verina *(Ristorante Weigt)* entro tutto il 10 corrente.

STATO CIVILE DI TORINO

7 marzo 1903.

NASCITE: 16, cioè maschi 11, femmine 5.

MATRIMONI: Cleva, ragioniere, Enrico con Avigdor Alba — Olivetti Gerzando con Treves Ines — Vercelli Vincenzo con Martini Maria vedova Casardo — Vitale Domenico con Pellegrino Maria.

MORTI: Anselmo Anna n. Claus, d'anni 45, di Luzio Brusa (Svizzera), casalinga, via Barozzi, 20.
Galliano Antonio n. Vico, id. 44, di Casale, casalinga, via Cova, 7.
Bedeira Giovanni, id. 21, di Torino, lattivendolo, via San Dalmazzo, 12.
Baja Michele, id. 56, di Torino, pittore, via San Donato, 44.
Chierdolin Luisa n. Rossi, id. 35, di Torino, sarta, via Pietro Micca, 8.
Fenlini Cristina n. Borgarello, id. 71, di Cambiano, agiata, via Sacchi, 32.
Fiore avv. comm. Cesare, id. 71, di Torino, sostituto avvocato fiscale militare, maggiore-generale a riposo, piazza Carlo Emanuele, 1.
Varetto Luisa n. Ferta, id. 42, di Torino, lavandaia, strada del Cascinotto, 185.
Prato Lucia (ved.) n. Ferrero, id. 55, di Chieri, casalinga, via Valgioie, 10.
De Gregorio Beniamino, id. 65, di Buonalbergo, impiegato.
Ventsel Giovanni, id. 34, di Jerome (Strasburgo), domestico.
Isoardi Francesco, id. 63, di Alpignano, contadino.
Grema Celestina (ved.) n. Bozano, id. 79, di Savigliano, casalinga.
Bianco Luigi, id. 56, di Oddalengo Grande, imbiancatore.
Brunner Rodolfo, id. 12, di Fiume Pordenone, studente.
Più 4 minori d'anni 8.
Totale complessivo 19, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 5.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO

fatte all'Ufficio municipale dal 6 al 7 marzo:

Tabecchi Edm., mecc.	con	Guidetti Dirce.
Grand Andrea, fattorino	»	Bianco Maria.
Gabardi P. P., falegname	»	Fontana A. P., sarta.
Crisanti Alfr. o, impieg.	»	Merandini Pietra.
Contesi Felice, meccanico	»	Verderone Rosa, sarta.
Gaizio Giovanni, comm.	»	Ghibaudo Giuseppina, oper.
Gremo Andrea, lavandaio	»	Badino Pasq., camer.
Salvaia Cost., add. areen.	»	Pellino Paolina, sarta.
Anilone Ernesto, impieg.	»	Fea Emma.
Buffa Alberto, liquorista	»	Appiano Maria, stirate.
Valfrè Giovanni, camer.	»	Marchinelli Ann., cam.
Cavallo Gius., ricattiere	»	Grosso A. v. Vecchi ni.
Prunotto Gugl. G., camer.	»	Damas Zoè, cameriera.
De Napoli Alfr., viaggiat.	»	Chastene Rosalia.

Sul progetto di riforma giudiziaria.

Ci scrivono da Novara, 7:

Oggi ebbe luogo una numerosa adunanza di avvocati per discutere intorno al progetto di riforma giudiziaria. Si deliberò di stampare alcune proposte dell'avv. Caretti, distribuirle a tutti gli interessati e convocare nuovamente il Collegio per sabato, 14 di marzo, onde prendere deliberazioni in merito.

La proposta dell'avv. Caretti ammetterebbe il giudice unico, ma anche la conservazione dei Tribunali in appello al giudice unico e in primo grado per le materie commerciali.

ULTIME NOTIZIE

I grandi preparativi a Roma per la venuta dei Sovrani di Russia e di Germania.

Le decorazioni stradali.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 9:

Il sindaco di Roma, principe Colonna, ha incaricato il Circolo artistico di preparare ed eseguire il programma degli addobbi della città in occasione della venuta dei Sovrani di Russia e di Germania nella capitale d'Italia.

Il Circolo artistico, alla sua volta, ha incaricati gli artisti Cifariello e Mataloni della scelta e della esecuzione del progetto.

Essi, da circa un mese e mezzo, coll'aiuto dell'ing. Fulci, comandante dei pompieri, e del signor Mannoni, dell'Economato municipale, si sono messi all'opera, ed ora ben trenta *ateliers* romani lavorano con lena intorno ai preparativi.

La caratteristica degli addobbi sarà l'assoluta grandiosa novità, accoppiata alla distinzione delle linee ed alla finezza dei particolari. Saranno decorate la piazza dell'Esedra, la via Nazionale, la piazza e la via del Quirinale, rispettando completamente i monumenti esistenti in quella località.

In alto degli edifici dell'Esedra saranno collocate tutte intorno delle *Vittorie* in oro, modellate da Cifariello, alte un metro e trenta centimetri, colle ali aperte, recanti in una mano grandi corone di lauro e nell'altra una alta palma.

Le *Vittorie* posano sopra un globo ugualmente aurato.

Presso gli archi dell'Esedra staranno palme colossali, con corone di lauro, fra anelli d'oro e stadi a rilievo, alcuni con motti famosi, altri con le armi sabaude, altri con quelle di città italiane.

Staranno pure collocati nell'Esedra vasi monumentali, dalle linee svelte, che ricorderanno lo stile delle celebri terracotte dei Della Robbia. Dal mezzo di ognuno di tali vasi uscirà un grosso tronco, simbolo della produzione delle fertili terre d'Italia, portante frutti, aranci, cedri, melagrane, pesche.

In alto, all'imbocco di via Nazionale, fra i due corpi di fabbricato dell'Esedra, sorgerà un grandioso globo di circa sette metri di diametro sul quale poggerà un'immensa corona imperiale. Dal globo verrà giù una pioggia di accessori in oro, argento, bronzo, ciascuno dei quali ricorderà le Belle Arti, come la poesia, la musica, la pittura, la scultura e le scienze.

La decorazione stradale sarà aperta da due enormi antenne, sulle cui cime spiccheranno due altre imponenti *vittorie*. Lungo le vie Nazionale e del Quirinale verrà disposta una serie di festoni di lauro, con grappoli d'oro. I festoni terranno sospese in alto ampissime corone, che incornicieranno le bandiere russe e germaniche.

Cifariello e Mataloni accudiscono con cura assidua ogni particolare; i capitelli, gli zoccoli, le corone sono modellati finemente, e riusciranno dei veri gioielli. In qualche strada avrà movimento dei cristallo di rocca per aumentare l'effetto.

Dovunque si sarà di una eleganti policromia. Ai balconi della piazza dell'Esedra e del Quirinale verranno posti degli arazzi artistici.

Da dovrete molti Cifariello e Mataloni, col concorso dell'ingegnere Fulci, a capo di una squadra di pompieri, fanno delle prove sul posto per giudicare degli effetti e della prospettiva statiche. Gli artisti confidano di essere coadiuvati nei loro lavori dalla popolazione, e specialmente dai proprietari dei palazzi di piazza dell'Esedra e di via Nazionale.

Nell'esecuzione di tutti gli addobbi si è avuto principale cura per la loro solidità e per la loro resistenza alle intemperie.

Il liceo progettato dal ministro Nasi.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 10,20:

Eccovi altri particolari sul progetto del nuovo liceo proposto dal ministro Nasi, a cui pare però che non tutti i ministri facciano buon viso.

Gli insegnamenti del grado inferiore sono nove. Nel primo biennio del liceo superiore sono undici, però l'insegnamento del disegno, obbligatorio per gli aspiranti alla sezione fisico-matematica, è facoltativo per gli altri, e così l'insegnamento della computisteria, obbligatorio per gli aspiranti alla sezione commerciale e di ragioneria, è pure facoltativo per gli altri.

Nel secondo biennio del grado superiore le materie d'insegnamento variano di numero a seconda delle sezioni. Così la sezione letteraria ne ha sette, la sezione industriale ne ha dieci, la sezione fisico-matematica ne ha nove, quella di agrimensura ne ha dieci, quella di commercio e ragioneria ne ha undici.

Ad ogni liceo è unito un corso preparatorio d'istruzione primaria della durata di tre anni, inteso a dare un conveniente preparazione agli studi secondari.

In esso si insegnano la lingua italiana, l'aritmetica, aneddoti ed episodi riguardanti la storia italiana e nozioni pratiche necessarie all'apprendimento della geografia, oltre ai lavori manuali.

Ogni provincia avrà un liceo completo che comprenderà il corso preparatorio primario, il grado inferiore secondario ed il grado superiore con tutte le sei sezioni o con alcune di esse.

Si potranno anche istituire licei col solo grado inferiore, cui sarà sempre annesso il corso preparatorio primario.

Lo sciopero dei tipografi romani stazionario.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 10:

Lo sciopero dei tipografi non ha fatto alcun passo. Ieri sera una riunione di impresari votò la fiducia al Comitato direttivo dello sciopero. Anche i proprietari tipografi si adunarono ieri sera, e considerando che lo sciopero durerà ancora qualche settimana, fu deliberato ad unanimità di surrogare immediatamente i posti lasciati vacanti dagli scioperanti.

Verso la soluzione dello sciopero delle sigaraie romane.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 9:

Secondo il *Messaggero*, in seguito ad un colloquio di ieri delle sigaraie scioperanti col commendatore Sandri, questi avrebbe promesso alcune concessioni, che oggi saranno poste in iscritto e firmate dalle parti contraenti, alla presenza di una Commissione di deputati.

Questa mattina vi sarà un nuovo Comizio di sei portate, ma ormai il *Messaggero* ritiene risolta la vertenza.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 10:

Secondo le dichiarazioni del dottor Lapponi, il *Papa comincerà martedì i consueti ricevimenti*.

— Il *Popolo Romano* dice che *Giolitti è sempre tormentato da lombaggine*, e dovrà rimanere ancora a letto qualche giorno.

La bizzarra storia di una slitta inseguita dai lupi.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 8, ore 7:

Una bizzarra storia è accaduta nel villaggio di Kosovraka, ove i lupi erano particolarmente numerosi quest'anno.

Un uomo, sua moglie e il loro bimbo tornavano in slitta da una lunga corsa, quando furono circondati dai lupi. L'uomo, spaventato, giudicando la situazione disperata, propose a sua moglie di gettare il bimbo ai lupi, per poter così sfuggire, mentre i lupi avrebbero così sbranato il bimbo, calmando la loro fame.

La donna rifiutò energicamente, e il marito, ciò vedendo, gettò madre e bambino giù dalla slitta.

Per un prodigioso caso, entrambi caddero in una buca abbastanza profonda e piena di neve, e i lupi la saltarono per evitare di cadervi dentro. Non tardarono però a raggiungere la slitta, e gettandosi sul cavallo e sull'uomo li divorarono.

La donna e il bimbo, usciti senza grande stento dal fosso, poterono giungere al villaggio sani, salvati, dacchè i lupi, ormai sazi, avevano continuato la loro corsa in avanti.

Il pretendente marocchino battuto, legato.... ed in libertà!

Ci telegrafano da Madrid, 8, ore 7,30:

Si ha da Tangeri: Una lettera ricevuta dal governatore dice che il 27 febbraio il pretendente è sfuggito, con 30 partigiani, al massacro di Ain-Mediuna, e si rifugiò nelle montagne.

Il 1.o marzo, alla fine di un Consiglio tenuto fra i suoi partigiani circa la strada da seguire per guadagnare il Riff, il pretendente insultò uno dei suoi capi, che si precipitò contro di lui, lo gettò a terra, accusandolo d'essere la causa di tutte le sventure onde furono colpite le tribù del Nord. Tutti gli uomini presenti, invece di difendere il pretendente, aiutarono a legarlo, e un corriere fu inviato immediatamente al ministro della guerra, accampato a cinque ore di distanza, per annunziare la sua cattura dalla tribù dei thouls.

Un ostaggio fu lasciato al ministro della guerra per garantire la consegna del pretendente entro quattro giorni. La tribù dei thouls, che aveva contribuito alla vittoria del pretendente il 23 dicembre, chiese perdono e si arrese.

L'Heraldo ha da Tangeri che finora l'arresto del pretendente non è confermato. L'agitazione delle tribù kabili nei dintorni di Melilla continua.

Secondo notizie da Alhucemas, pinasse spagnuole della costa africana, le tribù kabili rifiutano di fare commercio con gli spagnuoli. I viveri cominciano a mancare nella città.

Una probabile crisi ministeriale in Ispagna.

Ci telegrafano da Madrid, 8, ore 7:

L'Heraldo dice che il ministro delle finanze ha dichiarato d'essere deciso a non cedere dinanzi alle pretese dei suoi colleghi, reclamanti grandi aumenti di spese nel prossimo bilancio. *L'Heraldo* prevede un serio conflitto ministeriale.

Inglesi e turchi in Arabia.

Delimitazioni di territorio.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 8:

Una Nota ai giornali dice che le delimitazione del territorio vicino ad Aden continua ad essere oggetto di uno scambio di comunicazioni fra l'Inghilterra e la Turchia. Si tratta di un territorio di pochissima estensione, che si trova sotto la protezione dell'Inghilterra, e nel quale tuttavia la Turchia ha occupato certe posizioni. L'Inghilterra ha inviato rinforzi per ottenere l'affievolimento delle tribù ed impedire che sorgano altri ostacoli al lavoro di delimitazione.

La giovane letteratura femminile in Italia giudicata in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 9:

La *Fronde* pubblica un articolo sulla letteratura femminile in Italia. Ricorda la morte recente di Aleo Brunamonti, di cui canta i canti pieni di passione e i discorsi di arte. L'articolo poi si occupa specialmente di qualcuna fra le giovani scrittrici italiane: Grazia Deledda, che dice un talento primitivo, ma dotato di una potenza che ricorda gli scrittori russi; Amelia Rosselli, di cui rammenta il grande successo nel dramma *Anima*; Corinna Uberto, autrice del *Giudice*; Ginevra Speraz, ecc.

L'articolo termina dicendo che ciò che caratterizza la letteratura femminile italiana odierna è quella genialità fresca e semplice, e la spontaneità possente della fibra di giovinezza che non si occupa troppo del mezzo e dello scopo, ma che produce per un impulso necessario.

La prevista assolutoria degli Humbert.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 8,30:

L'Echo de Paris riferisce la voce che l'affare Humbert terminerà con una assoluzione, nessun creditore avendo sporto querela. D'altra parte, l'affare della *Rente Viagère* fu così ben macchinato che a conti fatti la signora Humbert si troverebbe creditrice della *Rente Viagère*.

Una flottiglia socialista.

Ci telegrafano da Bruxelles, 8, ore 7,16:

Grazie alla capacità organizzatrice del cittadino Neele, la vasta Corporazione del Vooruit assume un'estensione tale che è diventata una vera potenza. Dopo aver fatto acquisto di una grande manifattura di tessuti, il cui proprietario fu conservato come direttore tecnico, la Corporazione acquistò tutto un gruppo di case ad Ostenda per rendere quel lido accessibile alle famiglie dei proletari.

Il cittadino Neele tende a creare una flotta di barche di pescatori socialisti, che fornirà a buon prezzo il pesce alla Società cooperativa.

— Sarà — dice egli — la prima flotta socialista, e le nostre barche, colle loro bandiere rosse, si ormeggeranno dinanzi al cantiere reale.

Una lettera inedita di G. Garibaldi.

Ci scrivono da Spezia, 7:

A San Terenzio a Mare un Comitato appositamente costituitosi collocherà un ricordo marmoreo sulla tomba di Paolo Azzarini, il modesto capitano di piccolo cabottaggio, che con sublime ardimento e generosità cimentò la propria vita per salvare quella di Giuseppe Garibaldi.

In quest'occasione non tornerà inopportuno ricordare il prezioso documento storico che il generale lanciò di suo pugno al proprio salvatore:

« Portovenere, 5 settembre 1849.

« Il Pad. Paolo Azzarini, che la fortuna mi ha fatto incontrare sulla terra italiana dominata dai tedeschi, mi ha trasportato su questa di asilo e di salvamento, trattandomi egregiamente e senza interesse.

« G. Garibaldi. »

Nel Collegio di Casale.

Ci scrivono da Casale Monferrato, 7:

Il Circolo popolare monarchico, in sua adunanza di ieri sera, all'unanimità deliberava di propugnare la candidatura politica dell'avv. Augusto Bamagliori.

Dramma d'amore presso Piacenza.

Abbiamo da Piacenza, 7:

A Borgonovo un giovanotto, certo Arata, appartenente a buona famiglia, non potendo sposare l'amante, perchè contrariato dai parenti, la uccideva ieri sera con un colpo di rivoltella al cuore; poscia, rivolta l'arma contro sè, si sparava due colpi sotto il mento, rimanendo dopo pochi istanti cadavere.

Dicesi che la giovane, quando l'amante le puntò la rivoltella al petto, abbia sbottonato il corsetto perchè il colpo non deviasse; ciò che proverebbe l'accordo completo dei due amanti di voler morire. La giovane è figlia di un calzolaio.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama). — 7 marzo.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura - ore 9: [illegible]; ore 15: 737,6; ore 21: 738,4.

Stato atmosferico - Ore 9: sereno p. coperto; ore 15: sereno p. coperto; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 1,9 Massima + 11,4

Minima della notte dal 6 al 7: + 1,0

(Piazza Castello - Nella strada al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 7. + 12,3

Temperatura minima della notte dal 6 al 7 + 0,6

8 marzo — Il sole nasce alle ore 6, minuti 34, tramonta alle ore 18, minuti 14.

Bollettino meteorologico.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 23:

Europa — Pressione massima 775 su Madrid; minima 745 sulla Norvegia Settentrionale.

Italia 24 ore — Barometro disceso fino 6 millimetri in Toscana. Temperatura aumentata, venti forti settentrionali e qualche pioggerella sull'Alta Italia. Stamane cielo vario nell'Italia inferiore e isole, nuvoloso altrove; qualche pioggia al Nord; venti moderati prevalentemente settentrionali. Barometro massimo 765 al Sud della Sardegna; minimo 753 in Toscana.

Probabilità: Venti moderati e forti settentrionali; cielo vario nell'Alta Italia e Sardegna; alquanto nuvoloso altrove con pioggerelle; mare alquanto agitato.

La temperatura di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 23:

Oggi la temperatura massima fu di 14,2, la minima di 3.

Fallimenti.

Torino. — Su istanza propria venne dichiarato il fallimento della Società Miniere di Traversella, in liquidazione, sedente in Torino. Giudice delegato avv. Caeli Vincenzo; curatore provvisorio ragioniere Pietro Ferraglio; prima adunanza 20 marzo, ore 14,30; verifica crediti 20 aprile p. v., ore 14,30; il termine di 30 giorni per presentare i titoli scade il 4 aprile p. v. Bilancio: attivo L. 183,260 passivo L. 169,611 52.

— Venne, su istanza creditori, dichiarato il fallimento della fu Arcoda Ludovica vedova Ferrero, già negoziante in mobili in Torino. Giudice delegato avv. Cassa Vittorio; curatore provvisorio ragioniere Amati Pietro; prima adunanza 18 marzo, ore 14; verifica crediti 15 aprile p. v., ore 14; il termine per presentare i titoli scade il 5 aprile p. v.

— Venne revocato il fallimento di Gibertio Vecchio per adempiuti obblighi di concordato.

— Nel fallimento di Cornevilla Arturo la prima adunanza andò deserta. A curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio signor avv. Lingua Giovanni.

BORSA DI TORINO

Borsino. — 7 marzo 1903, ore 17.45.

L'ultimo giorno della settimana generalmente è poco attivo, restringendo la sua azione al equilibrare in parte le operazioni dell'ottava; per cui oggi, nei giorni trascorsi l'ebbero avendo dato, o compiuto poche variazioni alle quote, si ebbe una riunione ristretta d'affari perocchè limitata a pochi realizzi di Mediterranee, che quasi sole avevano ravvivato il mercato nella loro ripresa.

Vi fu qualche animazione nelle Diatto a 250, 251.

Il resto nominale con piuttosto aspirazioni ad un movimento che tarda.

Parigi, stazionario o quasi, a 102 45.

Rendita Italiana 5 0/0 102 80.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 99 50.

Azioni Banca d'Italia 945, 945 1/2.

» Meridionali 665 665 1/2

» Mediterranee 470 1/2.

» Banca Commerciale 747 1/2.

» Credito Italiano 553 1/2, 554.

» Banco Sconto e Sete 142.

» Diatto 250, 251.

Corsi di chiusura delle Borse italiane.

7 marzo 1903.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. It. 5 0/0 per c.	102 70	102 82	102 72 1/2	102 80
» » f. m.	102 92 1/2	102 90	102 90 1/2	102 92 1/2
» 3 1/2 0/0 p. c.	99 30	— —	— —	99 35
» » f. m.	99 37 1/2	99 37 1/2	99 37 1/2	99 37 1/2
Az. Banca d'Italia	945 —	945 —	945 —	945 —
» Banca Commerc.	746 50	747 —	748 —	747 —
» Credito Italiano	553 —	553 —	553 —	553 —
» Banco Sconto	— —	— —	— —	— —
» Meridionali	665 —	665 50	666 —	665 —
» Mediterranee	472 —	471 50	470 50	470 50
» Terni	— —	1534 —	1535 —	— —
» Savona	— —	— —	141 —	— —
» Carburo Romano	600 —	— —	— —	— —
» Eridania	— —	— —	— —	— —

Genova, 7 *(Stefani)*. — Media ufficiale dei cambi: 100 10, 25 186, 122 75, 99 10, 102 25.

BORSE ESTERE

Borsa di Parigi, 7 marzo

	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	100 27
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	102 45
Cambio su Londra a vista	25 16 5
Consolidati inglesi	91 3/4
Obbligazioni Lombarde	422 —
Cambio sull'Italia	1/8
Turco Nuovo	30 05
Banca di Parigi	1110 —
Tunisine	462 —
Egiziano 4 0/0 rend.	108 70
Rendita Ungherese 4 0/0	103 10
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	91 72
Banca Ottomana	615 —
Argento fino	98 50
Credito Fondiario	717 —
Suez	3925 —
Lotti Turchi	127 25
Ferrovie Meridionali	696 —
Rendita Russa nuova	Inquotato
Rendita Portoghese 3 0/0	32 20
Banca di Francia	3870 25
Cambio Madrid	31 05
Banca Commerciale Italiana	Inquotato
Rendita serba 4 0/0	77 65

Tendenza migliore.

BORSA DI BERLINO, 7.

Cambio su Londra	20 32	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	70 60
Cambio su Parigi	81 10	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 35	Obbl. di Roma	100 60
Credito Austriaco	210 —	Ferr. Meridionali	136 40
Rendita italiana	— —	Ferr. Mediterranee	92 20
Id. Rus. nuova	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prus. 4 0/0	103 80	Russo (contanti)	216 40
Rend. Turca 1 0/0	30 40		

Tendenza calma.

BORSA DI VIENNA, 7.

Credito Austriaco	694 25	Cambio su Londra	24 00
Lombarde	81 —	Lire italiane (carta)	95 45
B. Anglo-Austriaca	290 —	Rend. Austr. (arg.)	100 10
Austriache	691 —	Id. in carta	100 50
B. Austro-Ungarica	1580 —	Union Bank	531 —
Napoleoni d'oro	19 10	Rend. Austr. in oro	121 10
Argento	100 —	Ungherese in oro	99 65
Cambio su Parigi	95 58	B. Paese Bassi	461 15

Tendenza pesante.

Cambio ufficiale per il 9 marzo L. 100 15

» » settimanale » 100 10

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 7 marzo (sera)			6	7
Farine 12 M — pel corrente		Fr.	19 90	20 10
» — per aprile		»	20 —	20 10
» — a maggio-giugno		»	20 20	20 10
» — 4 4 mesi da maggio		»	30 —	20 10

Mercato sostenuto.

Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	22 —	22 —
» raffinato id.	»	52 50	52 25

Mercato sostenuto.

Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	25 37	25 25
» » a 4 mesi da maggio	»	26 37	26 25

Mercato fermo.

Torino. — *Mercato dei cereali 7 marzo 1903.*

Mercato debole.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 22 00 a 23 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 22 50 a 24 00 — Grani esteri di forza da 25 00 a 25 50 — Granoni da 15 00 a 16 10 — Granoni gialloncini e pignoletti esteri da 16 25 a 16 75 — Avena da 16 25 a 16 75 — Avena superiori e grigie da 18 75 a 20 25 — Segale da 16 50 a 17 00 — Riso mercantile da 31 00 a 33 50 — Riso Novetto da 37 00 a 38 50 — Farine marca numero uno da 32 50 a 34 00 — Farina marca N. da 30 50 a 32 00 — Semole dure da pasta da 36 00 a 34 [illegible] — Crusca di frumento da 13 75 a 14 25.

Avena e riso fuori dazio.

Sementi Primaverili (vendita in dettaglio).

Trifoglio extra-fino da L. 140 a 150 — Trifoglio buono mercantile da 130 a 135 — Erba medica extra-fina da 140 a 150 — Erba medica buona mercantile da 115 a 125 — Maggengo italiano garantito da 55 a 58 — Raygrass perenne inverniero da 40 a 50.

Trifoglio ed erba medica extra-fini s'intendono per merce esente da cuscuta con garanzia di controllo di stazione agricola.

Un aumento nei prezzi del grano.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 19:

Su quasi tutti i principali mercati del mondo i prezzi del grano nella passata settimana hanno subito un discreto aumento. Solo a Parigi si avverò un ribasso sensibile, dovuto esclusivamente alle circostanze locali estranee alle vicende del mercato mondiale. La quantità di frumento che si trova in mare con destino verso l'Europa, è poco notevole; si calcola di ottolitri da 80 a 100 mila, mentre nell'anno scorso a questo tempo era di 15 milioni. Si hanno notizie sicure sul raccolto del grano nella Repubblica Argentina, il quale quest'anno raggiunge una cifra di gran lunga superiore a quella ottenuta prima d'oggi. Tale raccolto è superiore ai 31 milioni di quintali, mentre l'anno scorso non raggiunse 18 milioni. I prezzi rimasero poco invariati e oscillarono da L. 24 75 a L. 25 75 al quintale.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 7 marzo 1903.

Torino	60	11	34	2	41
Bari	48	36	83	26	22
Firenze	19	63	58	60	58
Milano	13	80	46	58	79
Napoli	45	46	56	1	80
Palermo	22	88	15	86	49
Roma	5	65	78	67	71
Venezia	15	60	41	89	77

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POZZO GIOVANNI, gerente.

Torino, 1903 — Tip. A. FRASSATI e Co.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (63)

PER L'ONORE!

ROMANZO

DI ARMANDO LAPOINTE ED ENRICO ROLAND

— Il signor cavaliere vuol parlare dell'assassinio del signor Farraye, il sindaco del Comune di Savonières, che è stato trovato un mattino nei boschi con una palla nella gola.

— Precisamente..... Come mai non è stato condannato allora?..... Si sarebbe evitata una grande disgrazia.....

Paola, la cui anima retta, indulgente, non poteva sopportare che si ragionasse della colpevolezza di un individuo assolutamente come se quella colpevolezza fosse provata, disse con un leggero movimento d'impazienza:

— Era proprio lui, il colpevole?..... E poichè fu assolto io mi devo ritenere per innocente.

— Non è sempre una ragione, signorina..... Ne assolvono sovente dei colpevoli.

— E hanno meno torto che se condannassero un innocente — replicò la fanciulla.

— Oh! ma quel Bruno è ben conosciuto, egli viveva di rapina; il signor Farraye lo aveva trattato con una giusta severità, ed egli aveva sovente profferito minacce contro il sindaco.

— Tutto ciò non mi convince — replicò la signorina di Rochemaure con tono asciutto. — E il giurì non è stato più convinto di me, giacchè non ha ammesso la sua colpevolezza.

— Ah! quello è un altro affare. Ha avuto la fortuna d'essere difeso dal signor Dauglars, che era allora il più eloquente avvocato di tutta la contrada. Ella sa qual calore il signor Dauglars ha messo nella sua arringa e quale commozione ha suscitato in tutti; i signori giurati compresi. E' grazie all'ingegno del suo avvocato che Bruno è stato assolto.

Paola provava una viva soddisfazione udendo parlare in tal modo del suo fidanzato.

— Ah! — esclamò ella in uno slancio d'entusiasmo — è bello salvare una vita umana colla potenza della parola!

— Sì, figlia mia, — disse il cavaliere di Rochemaure con voce grave; sì, quando un uomo è accusato ingiustamente. Ma tu vedi che quel Bruno era colpevole, perchè, dopo, ha commesso un nuovo delitto.

Per la prima volta nella sua vita forse Paola rispose a suo nonno con un certo sentimento di rivolta.

— Lo ragione non è concludente — disse — e io, che vuoi, nonno, io rimango con un dubbio. No! No! non è possibile..... Quel buon uomo tanto franco e leale nella sua bruschezza e nelle sue maniere di selvatico non è un assassino. Io vedo sempre lo sguardo di rispettosa e profonda riconoscenza che fissò su me quando, inseguito dai contadini, io supplicai il signor Dauglars di sottrarlo alle rappresaglie di quella gente. C'era nei suoi occhi qualche cosa di buono, di umile, di commovente che contrastava singolarmente colla collera, col furore che i suoi tratti esprimevano nel momento della lotta. E guarda; voglio ancora dire una cosa che ti parrà strana; non so perchè, ma mi figuro che quell'uomo sia più capace di una grande abnegazione che di una bassa vendetta.

L'usciere ebbe un sorriso di pietà che voleva dire: «ingenua fanciulla!».

— Ah! signorina, — replicò, — si vede bene che ella non lo conosce. Del resto, egli s'è comportato, durante l'istruttoria, in modo deplorevole, e tutto fa prevedere che questa volta non sfuggirà ai rigori della giustizia.

— Tranquillizzati, mia cara Paola — disse il cavaliere. — I dibattimenti faranno piena luce su quel dramma sanguinoso, e noi sapremo, fra qualche ora, se il tuo cuore non t'ha ingannata.

— Desidero molto che non m'inganni — rispose la buona fanciulla.

— Ma dite, amico mio, — riprese il cavaliere dirigendosi all'usciere, — il signor Dauglars non viene; non potreste introdurci nella sala delle Assise?

— Nulla di più facile, signor cavaliere; le porte non sono ancora aperte e potranno scegliere i migliori posti.

E l'usciere passò primo per guidare il signor di Rochemaure e la sua nipotina attraverso ai corridoi che conducevano alla sala delle Assise.

Non appena essi furono usciti dall'ufficio del procuratore della repubblica, un nuovo personaggio entrò.

Era Bréval. Un sorriso cattivo errava sulle sue labbra..... Il suo piano era riuscito; egli teneva Giorgio nelle sue mani; il magistrato ormai non poteva più parlare se non in pubblico..... Oserebbe?..... Era poco probabile..... E lui, Bréval, trionfava!

Giorgio gli aveva scritto, e aveva scritto ad Edmea di venire a vederlo avanti l'udienza. Ma egli era senza inquietudine sul risultato di quel colloquio.

— Nessuno ancora — si disse dopo d'aver girato lo sguardo attorno al gabinetto. — Arrivo il primo; l'audacia della mia confessione a Dauglars ha fatto di lui il mio complice. Checchè accada egli tacerà..... E' andato troppo avanti per indietreggiare..... S'è compromesso al punto di non poter più dire la verità senza far nascere attorno al suo nome il più spaventevole degli scandali. Come farebbe a dire adesso che sin dall'indomani dell'arresto di Bruno egli conosceva la sua innocenza? Non è più soltanto sull'uomo privato che ricadrebbe l'onta..... Sarebbe anche sul magistrato..... colpa anche più sensibile..... alternative alle quale egli non si rassegnerà mai..... ah! posso star tranquillo!..... Rimane Bruno..... Quello non è da temere..... Se sapesse qualche cosa avrebbe già parlato..... Assolto o condannato, quell'uomo mette nelle mie mani un terribile mezzo di vendetta..... Ah! li tengo bene tutti e due..... Il fratello e la sorella! lui, per la cura del suo onore..... pel matrimonio che vuol contrarre colla signorina di Rochemaure..... lei per la sua caduta..... quel falso giuramento la dominerà..... quella donna orgogliosa espierà il suo sdegno, il suo disprezzo..... Ella sarà la mia serva, la mia schiava..... se no.....

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Fallimenti in Italia.

Aversana. — Bianchi Bernardo, Luigi, Gioacchino ed Angelo, bestiame vaccino e ovino, San Giovanni Valle Roveto.

Bassano. — Cecchin Luigi di Sebastiano, prestino e liquoreria, Marostica.

Brescia. — Ragni Andrea.

Este. — Salvan Giacomo, industria trasporti, ecc., Monselice.

Forlì. — Rossi Angelo fu Francesco, generi diversi, Mercato di Romagna. — Rossi Primiano fu Serafino, Monte Colombo.

Genova. — Delsorenti Giuseppe, ...amaio, Campoligure. — Rossi Carlo fu Domenico, prestino. — Reforzo G. B. di Giacomo, armatore.

Lodi. — Molinari Ettore, manifatture, Corno Giovane (Codogno).

Milano. — Giorgi Giuseppina mar. Bambieri, osteria. Cesare Boscone (Corsico). — Intreccialagli Piero e Cattaneo Luigia, coniugi, salumeria. — Della Soffa ...., Luigi, impresa concessioni forze idrauliche e diritti di miniere.

Napoli. — Ferrara Gennaro, mode. — Cristiano Fortunato fu Gior. Giuseppe, ..., Grimo Nevano.

Padova. — Beniamino Giuseppe, stoffe.

Parella. — Raniero Antonietta, pesaci.

Rieti. — Chiomi Vincenzo (defunto), cappelli.

Roma. — Pace & Zarfati (Pace Emanuele e Zarfati Leone), letti in ferro.

San Miniato. — Baronti & Pescini (Baronti Antonio e Pescini Cesare), pellami, Santa Croce sull'Arno.

Sassari. — Fiori Domenichina mar. Fadda, commercio.

Sulmona. — Bocchi Arturo, chincagliere e tabaccheria.

Voghera. — Barbieri Silvio fu dott. Pietro, farmacia, Redavalle.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Parigi, 5 marzo. — Oro in barre ... al chil. ... fr. 3.437.

Londra, 5 marzo. — Prezzo dell'oro Lst. 77.9 3/8.

Buenos Ayres, 5 (sera). — Pesos carta 227 ... per 100 pesos oro.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 5 marzo. — Prezzo dell'argento al chilogrammo ...

Londra, 5 marzo. — Pence 22 ... all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 5 marzo. — Argento ... 1/2.